ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
oppure le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: per 1ª pag.: Cent. 25. - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Trivalli, Tunisi, Rissazza	28	14	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	5 50
Stati fuori dell'Unione Postale, speciale, quotid.	44	22	8 —
" settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L.	1 —	6 mesi	L.	10 —
1 mese	»	1 80	7 mesi	»	11 70
2 mesi	»	3 50	8 mesi	»	13 40
3 mesi	»	5 —	9 mesi	»	15 —
4 mesi	»	6 70	10 mesi	»	16 20
5 mesi	»	8 40	11 mesi	»	17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	3 o 4	mesi L.	1 —	di libri	
»	» 5	»	» 1 50	»	
»	» 6 o 7	»	» 2	»	
»	» 8	»	» 2 50	»	
»	» 9 o 10	»	» 3 —	»	
»	» 11	»	» 3 50	»	
»	» 12	»	» 4 —	»	

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dell'abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, **un premio di L. 18**, importo dell'abbonamento stesso.

L'**Elenco dei Premi**, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbonandosi e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Oggi, nelle nostre appendici, comincia la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:

I COCCODRILLI.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 marzo.

La seduta non venne oggi aperta che alle ore 3. Presiede l'on. Zanardelli. Sono presenti i ministri Grimaldi, Brin e Lacava. Si raccomandano alcune petizioni.

ZANARDELLI comunica che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione del Collegio di Nola, ora stato proclamato eletto Tommaso Vitale.

La Camera accetta senza discussioni. Si rinvia a domani la discussione delle interrogazioni, essendo varii ministri trattenuti pel ricevimento d'augurio in Quirinale.

Il progetto delle pensioni.
Il discorso del ministro Grimaldi.

Si riprende la discussione del progetto delle pensioni.

Parla il ministro GRIMALDI. (*Attenzione*) Egli dice che, seguendo le discussioni di valorosi oratori, è confortato dal pensiero che dopo tanti anni viene in discussione l'importante problema delle pensioni che, dal 1855, non ebbe l'onore di una larga discussione.

Questo onore si deve al nostro progetto che la Camera ha ormai minutamente sviscerato, toccando pure tanti altri argomenti più o meno strettamente connessi. Egli trattando trovasi imbarazzato per dover rispondere a tanti oratori e tante obbiezioni. Frattanto a coloro che consigliavano economie può assicurare che il Governo non immolò sopra l'altare delle pensioni le economie da farsi. (*Bene!*) Ciò intende dichiarare specialmente a quell'oratore il quale parlò di castità finanziaria compromessa o di nozze incestuose. (*Risa*)

Il Ministero, presentando questo progetto, non intese abbandonare altri mezzi per consolidare le finanze. Capisce che a coprire il disavanzo non bastano gli aumenti delle entrate. Poichè le imposte non si deve parlare, bisogna studiare riforme che, come quelle proposte dal Ministero, abbiano effetti finanziari indiscutibili. Gli oppositori criticando i nostri mezzi non si sognino consigliare alcuno miglliore.

« Si parlò del disavanzo come se corressero i tempi più tristi, non si pensò che da 106 milioni quale era nel 1886, il disavanzo è ridotto a soli 30 milioni. Questo dico obbiettivamente anche a lode dei predecessori. Il pessimismo oppositore, ragionevole parecchi anni or sono, non lo è più ora che il disavanzo è facile a vincersi. A tale scopo tendono gli sforzi del Governo. » (*Bene!*)

L'onorevole ministro, dopo avere rilevato che i provvedimenti presentati sono l'adempimento della legge 1889, passa ad esaminare le diverse parti della legge in discussione. Sostiene l'inscindibilità di cotesta parti e dichiara che il Governo anche se non avesse dovuto procedere all'operazione con la Cassa depositi e prestiti avrebbe egualmente presentato altre due parti della legge per porre un argine all'onere sempre crescente delle pensioni. Compiacesi che tutti gli oratori siensi trovati d'accordo nell'approvare la seconda parte che riguarda modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle pensioni per gli impiegati e militari in servizio e che dimostra come prendendo a base l'onere delle pensioni risultante nello scorso decennio, che fu di lire 5 milioni 400 mila, i primi proposti sono più che sufficienti a contenere il carico dello Stato in una misura inferiore al contributo stabile per lo Stato medesimo. Toccherà poi al Governo di non accedere tale misura ed al Parlamento di vigilare che non la ecceda. Superfluo è dimostrare la bontà dell'istituzione della Cassa di previdenza. Meravigliasi che gli oppositori siensi impensieriti della scarsità delle pensioni che la Cassa potrà dare senza pensare all'aggravio del quale verrà alleggerito il bilancio dello Stato, il quale con il sistema presente dà agli impiegati il 33 0/0 ricevendo per corrispettivo solamente il 2 0/0.

In ogni modo il Ministero, d'accordo con la Commissione, riservasi di vedere se e quali modificazioni possansi accettare alle disposizioni relative alla nuova Cassa di previdenza. (La seduta è sospesa per alcuni minuti) L'onorevole ministro, riprendendo il suo discorso, esamina le obbiezioni mosse alla prima parte del progetto, quella cioè riguardante l'operazione con la Cassa depositi e prestiti. Nota che alle lodi infinite che cotesto provvedimento raccolse nel periodo elettorale corrisposero ben più aspre censure nella Camera, eppure i fini e la portata del provvedimento non vennero punto mutati. Con esso si volsero e si vuole, per evitare nuove imposte, convertire un debito che gravava enormemente sul presente e sui prossimi bilanci, in una annualità costante più mite da inscriversi a carico di 30 esercizi.

Dimostra come l'operazione ora proposta non possa considerarsi un'edizione peggiorata di quella messa innanzi nel 1891 dal compianto ministro Magliani.

Il ministro rileva specialmente la censura mossa d'avere cioè il Governo approfittato per l'operazione della Cassa depositi e prestiti, turbando così l'organismo di cotesto Istituto e distogliendolo dalle sue naturali operazioni e compigliando il procedimento regolare del risparmio popolare. Osserva che tali giudizi non sono partecipati dal pubblico, poichè l'affluenza dei risparmi alla Cassa depositi e prestiti è nell'ultimo semestre sensibilmente aumentata. Espone quindi quale sia la situazione della Cassa medesima e dimostra che il prestito che farà allo Stato non possa menomamente scuoterne la solidità. Da alcuni oratori si è fatto cenno alla possibilità di un panico, in seguito al quale tutti i depositi potrebbero essere ritirati.

Ora, ammessa l'ipotesi, bisogna considerare che il panico potrebbe avvenire anche ora e non avrebbe conseguenze diverse di quelle che potrebbe avere dopo l'approvazione della legge. Del resto cotesto panico non può da noi verificarsi, nè vale l'ultimo esempio della Francia, dove le circostanze sono molto diverse. A coloro che si sono preoccupati dei prestiti ai Comuni per opere pubbliche risponde che malgrado l'operazione autorizzata dalla presente legge la Cassa depositi e prestiti potrà fare annualmente ai Comuni 10 milioni di mutui per provvedere alle opere più urgenti. Del resto il Governo ha presentato un'apposita legge per provvedere completamente al credito dei Comuni e della Provincie, nella quel legge è stabilito che di semestre in semestre il Governo determinerà il tasso dell'interesse al quale il nuovo Istituto di Credito fondiario farà i suoi prestiti agli enti locali.

(La seduta è sospesa ancora per alcuni minuti).

L'onorevole ministro, riprendendo il suo discorso, insiste nel rilevare come con i proposti provvedimenti non accendesi un nuovo debito, ma si diminuisce il patrimonio dello Stato, ma non si fa che proporre un modo più facile e comodo di pagare il debito vecchio. Esamina quindi le condizioni del bilancio. Comincia col ringraziare tanto gli amici come gli avversari che riconobbero la sincerità dell'esposizione finanziaria dell'11 febbraio. Giustifica le previsioni esposte in quella tornata e dimostra come relativamente agli esercizi venturi gli oneri siano stati calcolati al massimo possibile e l'incremento delle entrate al minimo apparso per evitare possibili di inganni. Confuta le esagerazioni in cui caddero taluni oppositori, sia rispetto alle spese come alle entrate, lagnandosi ad un avversario pessimismo pericoloso quanto il sovercchio ottimismo da cui egli è sempre rifuggito.

Dichiara che le previsioni di un miglioro gettito delle entrate non renderanno mai il Governo meno alacre nel trovare maggiori economie. Assicura il Parlamento che il presente Ministero non verrà mai a domandare nuove spese nella sola fiducia di maggiori entrate. Afferma quindi, dando la sua parola di uomo e di ministro, che le condizioni del tesoro dello Stato sono attualmente molto soddisfacenti e che sono già pronti i fondi per il pagamento all'estero della cedola di luglio. Osserva che queste migliori condizioni sono dovute in gran parte ad alcuni efficaci provvedimenti dei suoi predecessori. A coloro che parlarono dei monopolii del petrolio e degli spiriti, risponde che i monopolii sono perniciosi per ciò che producesi in paese; non lo sono pei prodotti importati dall'estero.

Del resto il relativo progetto di legge sarà presentato senza indugio, ed allora la Camera potrà persuadersi dell'opportunità di quei provvedimenti. Osserva che il Ministero non si mostrò mai dubbioso circa il programma di riforme organiche, ma solamente non volle prenderle a base delle previsioni finanziarie. E ciò fu fatto nell'intento di dare maggiore certezza alle previsioni stesse. Del resto taluna riforme già furono presentate, altre lo saranno prossimamente. Conclude il suo discorso dichiarando che la subita tutte le accuse, non può subire quella ch'egli non abbia il coraggio di proporre imposte, ma se il Governo non le propone gli è perchè crede che in questo momento il paese non le tollererebbe. Il presente progetto di legge non è il toccasana, ma unito alle economie e agli altri provvedimenti del Governo contribuirà a rassicurare la situazione finanziaria: « Ho sempre detto la verità, — dice il ministro, — non ho mai fatto inni, ma neanche elegie. »

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Comunicansi le seguenti

Interrogazioni

di *Grippo* circa i provvedimenti per garantire ai nazionali all'estero quel trattamento di favore che la nostra legislazione assicura agli stranieri in Italia;

di *Sonnino* per sapere se è vera la notizia che dalla ispezione eseguita al Banco di Napoli sia risultata una circolazione superiore di ventiquattro milioni alle somme pubblicate nella situazione decadaria del 31 dicembre 1892.

LACAVA risponde subito all'interrogazione di Sonnino assicurandolo che la notizia di cui essa è oggetto è priva di fondamento.

SONNINO prende atto dell'assicurazione del ministro.

Levasi la seduta alle 6,25.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

Lotta o resistenza ad oltranza?

La Santa Sede — La Francia

Nessino — Nuove mosse di Don Carlos.

14, ore 3 pom.

Sotto la presidenza del cardinale Monaco La Valletta si terrà quanto prima una Congregazione, alla quale prenderanno parte i cardinali e prelati appartenenti alla Penitenzieria, per discutere e formulare delle istruzioni per i vescovi, in vista della possibilità che possano approvarsi dal Parlamento i progetti sul divorzio e sulla priorità del matrimonio civile. Si faranno tutti gli sforzi per impedirne l'approvazione e l'attuazione, facendo una quistione di lotta e resistenza a tutt'oltranza.

— La Santa Sede ha invitato il Governo francese a presentare i candidati per la nomina dei tre cappelli vacanti in sostituzione dei defunti cardinali Lavigerie, Fenton e Place. Le nomine si farebbero in principio di maggio, posto che non sorgano difficoltà o fatti imprevedoti.

— Monsignor Azarian, il quale, come ho detto, si era recato in Francia per prendere accordi circa l'azione francese nel movimento che si sta iniziando in Oriente dell'influenza e protezione della Francia sulle Missioni cattoliche, sarà di ritorno verso la fine della settimana, e dopo preso gli accordi col Papa, col cardinale Rampolla e col prefetto di Propaganda, Ledochowsky, farà ritorno a Costantinopoli latore di una lettera di Leone XIII pel sultano. È prematura la notizia che monsignor Azarian sia per essere nominato cardinale nel prossimo Concistoro.

Il lavoro che si sta compiendo d'accordo tra la Santa Sede, la Francia e la Turchia ha molta analogia con ciò che fece il cardinale Lavigerie nella Tunisia. Si tratta di elementi francesi che non mano dovranno sostituire le Missioni di altri paesi. Il lavoro si fa con molta circospezione e sotto diverse apparenze trattando anche la questione dell'unione delle due Chiese d'Oriente e di Roma, ciò che condurrebbe al riconoscimento dell'autorità del Papa come capo. Nel resto sarebbero conservati i privilegi e i costumi.

— È stato ufficialmente comunicata la nomina di monsignor Francesco Segna, ora segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, ad assessore del Sant'Ufficio, in sostituzione di monsignor Cretoni, nominato nunzio a Madrid, e monsignor Cavagnis, rettore del Seminario Romano, a segretario per gli affari ecclesiastici straordinari. Queste nomine danno luogo a recriminazioni per parte di altri aspiranti; ma ciò si verifica in tutte le promozioni che avvengono in Vaticano, perchè tutti mirano alla carriera piuttosto che allo spirituale.

— Ho detto giorni sono che il Vaticano s'era fatto iniziatore della pace nella Casa regnante dei Borboni di Spagna mettendo avanti il matrimonio dell'figlia di Don Carlos, il pretendente, colla primogenita del defunto re Don Alfonso XII. La proposta era ben avviata, ma era rilattante Don Carlos.

Dopo la morte della duchessa di Madrid, moglie a quest'ultimo, si è fatta correre la voce di un possibile matrimonio tra la vedova di Don Alfonso e Don Carlos. Ora al Vaticano si ha da fonte sicura che questo matrimonio non si potrà mai effettuare mancando contrari ambedue i personaggi più interessati.

Il genetliaco del Re a Roma.

La rivista al Mazzo — Le dimostrazioni al Quirinale.
Il telegramma di Guglielmo.

14, ore 2,6 pom.

La rivista è stata favorita da un tempo primaverilmente splendido. È riuscita in diversi di generale, a cavallo, accompagnato dal Conte di Torino, dal seguito e da un brillante stato maggiore più numeroso del solito, fra cui gli addetti militari esteri, fra le altre d'artiglieria, partendo dal Quirinale percorse via Venti Settembre, applaudito di continuo lungo il tragitto. S. M. arrivò al Mazzo alle 10 in punto.

La tenuta della truppe era perfetta. Alla sfilata in piazza dell'Indipendenza assisteva la Regina col Duca di Genova in vettura di mezza gala. S. M. vestiva in velluto verdone col boa al collo, cappellino di trama dorata. Anche la Regina fu molto applaudita. Quando sfilano i bersaglieri al passo di corsa, scoppiano grandi applausi. La sfilata si compie brillantissima e senza incidenti.

Finita la rivista, la Regina discende per via Nazionale fra una folla immensa trattenuta dai cordoni di truppa. Poco dopo veniva il Re sempre circondato dallo scianne dell'ufficialità. Subito dopo di lui veniva il Conte di Torino e l'ambasciatore di Solms. Il pianale del Quirinale era gremito di folla, la quale acclama ai Sovrani. Questi entrano a palazzo seguiti da tutta l'ufficialità, compresi gli ufficiali esteri. Quando questi escono, la folla li applaudisce, facendo una caratteristica dimostrazione all'ambasciatore di Solms, gridando: *Viva Guglielmo! Viva la Germania!*

Si agitano i fazzoletti e i cappelli. L'ambasciatore, che era salito in vettura, saluta sorridendo. Intanto la folla continuava ad acclamare ai Sovrani, i quali si affacciarono al balcone, fra le grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* La Regina salutava agitando il fazzoletto.

Guglielmo ha mandato a Re Umberto un lungo dispaccio di auguri con espressioni affettuose per l'Italia e per la famiglia Reale.

Nel pomeriggio il Re ricevette i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri, la deputazione provinciale, la Giunta comunale, che lo felicitarono a nome dei rispettivi Corpi. Pervennero al Re numerosi telegrammi di felicitazione dall'interno e dall'estero. Stasera vi sarà illuminazione e musiche sulle piazze.

I dispacci dalle provincie e dalle colonie italiane all'estero annunziano che si commemorò ovunque solennemente il genetliaco di Umberto.

A Napoli il generale Mirra di Larriane passò in rivista le truppe che erano comandate dal Principe di Napoli. Il Principe e le truppe furono applauditi. A Livorno il Duca degli Abruzzi ed a Firenze il Duca d'Aosta assistettero alla rivista.

— Oggi è uscita la nuova pubblicazione periodica intitolata: *L'educazione militare nazionale*, e diretta dal deputato Delvecchio. La pubblicazione, come sapete, ispirata a sentimenti liberali educativi, contiene, tra gli altri, scritti di Berzezio, De Amicis, Abba e Delvecchio.

(Edizione mattino).

ALLA CAMERA.

Il discorso di Grimaldi.

Una nuova riunione dell'Estrema Sinistra.

14, ore 0 pom.

Oggi la Camera era popolata sperandosi da molti che dovesse compiersi il voto, ma neppur oggi fu possibile, avendo assorbito l'intera seduta il discorso di Grimaldi. Questi ha parlato per oltre tre ore difendendo il progetto con energica facondia e rinscendo in varii punti assai felice. L'oratore non ha risparmiate ironiche punture ai più notevoli avversari, sebbene avesse dichiarato di non voler fare nomi per non suscitare fatti personali. Notevoli furono le dichiarazioni sulla situazione confortante del tesoro e sul complesso della situazione finanziaria, concludendo il ministro che se egli non si abbandona agli idilli, neppure crede sia giusto di fare delle elegie. L'oratore terminava fra i rallegramenti del colleghi e gli applausi della Sinistra.

***

Oggi si è nuovamente radunata l'Estrema Sinistra. Erano presenti Fortis, Massi, Ferracci Luigi, Pais, Marcora, Stelluti, Nasi, Rossi Luigi, Rossi-Milano, Tasca, De Luca, Valle, Visciò, ecc. La riunione ha deliberato di votare in favore del progetto delle pensioni. Si riservò ogni deliberazione sulla questione delle Banche e quando si conoscerà il progetto del Governo. La riunione si dichiarò continuatrice delle tradizioni dell'Estrema Sinistra. Si cominciò quindi la discussione sulla organizzazione del partito in provincia, rinviando il seguito a giovedì.

Le Convenzioni marittime in Senato.

Crispi e il sindaco di Roma in Quirinale.

Riforme nelle tariffe ferroviarie.

Una supplica alla Regina.

14, ore 3,5 pom.

L'Ufficio centrale del Senato, terminando l'esame del progetto sulle Convenzioni marittime, con dieci voti contro nove, approvò un ordine del giorno con cui si propone che, prima di approvare il progetto come fu votato dalla Camera, si investighi le condizioni nelle quali si trova la flotta di navigazione per accertarsi se sia in grado di soddisfare agli impegni che si assume. Frattanto si manterrebbe per un anno lo *statu quo*. Venne nominato relatore Brioschi, il quale però dovrà ulteriormente riferire alla Commissione, dopo udito i ministri, avanti di presentare la relazione definitiva. L'*Opinione* crede che la relazione non potrà venire presentata prima delle vacanze.

— Il Re ricevette oggi in separata udienza l'onorevole Crispi, che si trattenne piuttosto lungamente con S. M. Il Re, ricevendo il sindaco, si disse grato di sentire la popolazione preparare feste per le nozze d'argento, disse che avrà desiderato che la ricorrenza passasse come una modesta festa di famiglia, ma, soggiunse alludendo all'imperatore, un nostro amico ha insistito per venirci a visitare appunto pel carattere di quella festa, e il programma dovette subire qualche mutamento.

— Il Re ha conferito di *motu-proprio* al generale Ponzio-Vaglia il Gran Cordone della Corona d'Italia.

— Questa mattina al Ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione incaricata di studiare alcune riforme da introdursi nelle tariffe ferroviarie nel servizio viaggiatori. La Commissione è composta di Bodio, Corvetto, Delvecchio, Frigo, Lenino, Ottolenghi, Marchesini. Presiedeva Corvetto. Fin dal 1891 i rappresentanti le Società dell'Adriatica e della Mediterranea avevano in corso di studio l'esperimento di ciò che si riferisce ai biglietti con speciali riduzioni di prezzo per comitive, pellegrinaggi patriottici e religiosi, dei treni suburbani, biglietti di andata-ritorno, biglietti circolari, d'abbonamento, ecc. Ma i rappresentanti delle due Società non giunsero ad accordarsi e presentarono al Governo ciascuno il proprio programma. Questo doppio programma è stato discusso dal Consiglio delle tariffe questa mattina e venne stato presa risoluzioni atte a conciliare le parti contendenti e rendere pronta l'attuazione delle progettate riforme.

— Lo sciopero dei fornai pare scongiurato, essendo intervenuto un accordo tra padroni e lavoranti.

— Oggi mentre la Regina avviavasi alla rivista una povera donna tentava di avvicinarsi alla carrozza reale piangendo e sporgendo una supplica. Una guardia volle trattenerla e la donna cadde ma senza conseguenza. La supplica venne presa da un ufficiale dei corazzieri, il quale cavalcava presso la carrozza reale.

— Stasera la città, illuminata, è animatissima. Le musiche suonano sulle piazze.

Il voto della Commissione senatoria sulle Convenzioni.

Le relazioni e il progetto bancario alla Camera.

Il pranzo diplomatico alla Consulta.

Onorificenze — Per la venuta della regina d'Inghilterra.
Il Credito fondiario italiano.

14, ore 11,50 pom.

È oggetto di commenti il voto dato dalla Commissione del Senato sulle Convenzioni marittime. La lieve maggioranza con cui venne approvata la decisione dimostra la vivacità della lotta in seno allo stesso Senato. Si giudica che anche questa volta più che ad una serena discussione del progetto le sale senatoriali si sieno ispirate ad un sentimento di ostilità contro il Ministero. Non è improbabile però che la decisione definitiva della Commissione venga modificata ancora, evitando un conflitto con la Camera che sarebbe deplorevolissimo e non avrebbe altra conseguenza che di ritardare i lavori parlamentari.

— La *Tribuna* conferma la notizia che già vi diedi giorni addietro. Il Ministero, insieme alle relazioni sulle Banche, presenterà alla Camera gli elenchi delle sofferenze bancarie in pilchi chiusi. Dice probabile che si darà alla Presidenza della Camera la nomina di una Commissione composta di nove, oppure sette membri, per esaminare tali elenchi. La Commissione li esaminerebbe durante le vacanze; cosicchè, quando si discuterà il nuovo progetto, la Camera troverebbe il terreno sgombro da quanto riguarda le accuse del passato. La *Tribuna* crede pure che il Ministero deferirebbe l'esame del nuovo progetto bancario alla stessa Commissione che esaminava il progetto precedente; ma credo ciò erroneo, perchè si assicura che il progetto nuovo passerebbe invece con la procedura ordinaria degli Uffici.

***

Al pranzo diplomatico alla Consulta erano presenti tutti i ministri, tutti gli ambasciatori, gli alti funzionari di Corte e del Ministero degli esteri, e la presidenza del Senato e della Camera. Brin fece un brindisi ai capi delle potenze amiche. De Bruck, come decano dei diplomatici, ha brindato al Sovrani d'Italia.

— Il Duca di Genova nel pomeriggio ha visitato il ministro Racchia, trattenendosi con lui quasi un'ora.

— Tra le odierne onorificenze sono nominati: cavaliere mauriziano Canale, segretario della Casa Reale a Torino, comm. Cordero direttore della Casa Reale a Milano, gran croce della Corona il ministro Pelloux e il ministro Spinola.

— Continua il miglioramento di Silvio Spaventa.

— L'*Italie* dice che il Re incaricò il Duca d'Aosta di trovarsi a Firenze quando arriverà la regina d'Inghilterra. Dice probabile che anche il Re vada a visitare la regina Vittoria, ma finora nulla è deciso.

— Dicesi che Davier, ministro della Svizzera presso il Quirinale, chiederà l'esonero allegando ragioni di salute.

— Ripetesi che Guiccioli, già prefetto a Firenze, rientrerà nella diplomazia.

— Oggi ebbe luogo l'assemblea del Credito fondiario italiano. Presiedeva Gadda. Dalla relazione del Consiglio risulta che gli utili netti nell'esercizio scorso furono di 1,800,000. Si assegnò agli azionisti un dividendo di L. 16 25 per azione. L'Assemblea approvò la relazione e la deliberazione del Consiglio di emettere una serie di cartelle per 10 milioni. Oggidì i mutui stipulati definitivamente ammontano a 8,345,000. Sonvi altri contratti già stipulati per 6,100,000. Inoltre il Consiglio diede parere favorevole per 7,852,000 di altri mutui.

Una lettera del Colaianni sopra una questione bizantina.

Le relazioni bancarie.

14, ore 0,50 pom.

L'on. Colaianni manda alla *Tribuna* una lettera, in cui vuole spiegare l'incidente da lui provocato ieri alla riunione dell'Estrema Sinistra. Egli afferma che, sia per la scarsità dei presenti alla riunione, sia per i precedenti di quelanno, la riunione non poteva rappresentare l'Estrema Sinistra. Tuttavia lo stesso Colaianni finisce per ammettere come la questione sia piuttosto bizantina. (Manco male!)

— Giolitti ricevette tutte le relazioni degli ispettori sulle Banche, compresa quella del presidente Finali. Pare che le relazioni saranno presentate al Parlamento avanti la fine della settimana.

Il genetliaco del Re in Italia.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,35 pom. — Brillante è riuscita la rivista delle truppe, passata dal generale Driquet al Prato delle Cascine. Il Duca d'Aosta comandava la brigata d'artiglieria. Assistevano il duca di Mecklemburgo e le Autorità. Grande folla, fra cui moltissimi forestieri. La città è imbandierata. Le musiche militari suonano sulle piazze.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 1,15 pom. — La città è festante e imbandierata. La rivista è riuscita assai bene: folla straordinaria. Suona la musica cittadina. Stasera ricevimento in casa del sottoprefetto Trinchieri e conferenza dell'avvocato Farini al *Circolo Democratico Costituzionale*. Questo ha pubblicato un manifesto bellissimo, inviando un telegramma al Re. Anche il Municipio ha telegrafato al Sovrano.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6 pom. — Stamane, alle 11, il generale di divisione comm. Boido passò in rivista le truppe della guarnigione schierate in via Assarotti e negli stupendi viali della Circonvallazione a Monte.

Non ostante il tempo cattivo v'assistette un pubblico affollatissimo. Terminata la rivista, che il generale eseguì molto attentamente, le truppe sfilarono dinanzi a lui, circondato da brillante stato maggiore, sul Largo di via Roma.

Furono assai ammirati i carabinieri, i marinai e l'artiglieria per la tenuta irreprensibile e la precisione dei movimenti.

Il prefetto comm. De Seta invitò tutte le Autorità e notabilità cittadine ad assistere al *defilé* dai balconi del sontuoso palazzo Spinola. L'egregio uomo, che è davvero la cortesia fatta persona, fece nuovamente gli onori di casa, assecondato dall'avv. Oliva, suo segretario particolare. Ebbe una parola gentile per tutti e, nuovo com'è a Genova, seppe destare le generali simpatie dei numerosi intervenuti.

Finito il *defilé*, il generale Boido e il generale Ronchetto salirono a palazzo e s'intrattennero affettuosamente col prefetto e cogli invitati.

Venne servito un copioso servizio di gelati e liquori.

Durante la rivista la batteria di San Benigno fece le salve prescritte.

In porto il *yacht* imperiale austro-ungarico *Miramar* alzò la gran gala di bandiera col pavese reale d'Italia all'albero maestro. Stasera illuminazione dei pubblici edifizi e musica sulle piazze.

La festa d'oggi, non ostante la pioggia, riuscì animata e ordinatissima.

L'inaugurazione della luce elettrica a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 12,55 pom. — Stamane rivista militare con concorso numeroso di pubblico. Or ora ha avuto luogo la solenne premiazione al teatro comunale, ove parlò applauditi il professore Guerra. Il teatro era affollatissimo, la città imbandierata e festante. Alle 3 corse al trotto all'Ippodromo. Stasera inaugurazione dell'illuminazione elettrica, impiantata dalla Ditta Reinaher Ott. Stamane, per festeggiare l'avvenimento, la Ditta elargì mille lire ai poveri.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 pom. — Stasera ebbe luogo l'inaugurazione dell'illuminazione elettrica. Dal Municipio, sfarzosamente illuminato e riboccante di fiori e di gente, si accese l'illuminazione fantastica in piazza Vittorio Emanuele, al suono della Marcia Reale. Grandi applausi scoppiarono dall'immensa folla.

Potenti riflettori irradiano a colori la fontana della piazza.

Il sindaco diresse al ministro della Casa Reale il seguente dispaccio: « Nel nome dell'Augusto Re, simbolo dell'Italia nuova, del lavoro e del progresso, la luce elettrica irraggia ora per la prima volta Macerata festante e pimpante. »

L'impianto dell'illuminazione elettrica a Macerata è dovuto alla Ditta Reinacher ed Ott di Zurigo, da parecchi anni stabilita in Italia, dove ha anche eseguito l'impianto della luce elettrica a Schio.

L'illuminazione pubblica di Macerata consterà di dieci lampade ad arco da 160 candele nel centro della città, e di 200 lampadine ad incandescenza da 16 candele. Sono poi in parte già collocate e in parte disponibili altre 60 lampadine da 10 candele per privati.

L'energia elettrica viene prodotta in un edificio distante circa sette chilometri dalla città, mediante un canale industriale derivato dal fiume Chienti, dal quale si ottengono circa 270 cavalli di forza con tre metri cubi d'acqua al secondo ed un salto d'acqua di metri 9,00.

Tutto il materiale, ad eccezione dei motori idraulici della Casa Escher Wyss di Zurigo e della dinamo della fabbrica di Oerlikon, è di provenienza nazionale. E così i fili rivestiti provengono da Tedeschi di Torino e da Pirelli di Milano; i fili nudi da Seitz di Donnas; le costruzioni in ferro dalle Officine di Savigliano; gli isolatori da Ginori di Firenze, ecc.

Un Asilo per trecento bambini donato da un industriale.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 4,40 pom. — Quest'oggi, genetliaco del Re, è stata la giornata prescelta per collocare la prima pietra dell'erigendo Asilo infantile onde il cav. Marco Volpe volle beneficare la nostra città. Asilo che occuperà — compresi i giardini per l'estate e per l'inverno, una grande corte ed un'ampia tettoia per le ricreazioni, ecc. — un'area di metri 170,30 per metri 30.

Il cav. Marco Volpe fa costruire l'Asilo a tutte sue spese e destina già un capitale sufficiente per provvedere, con gli interessi, al funzionamento dell'Asilo, cioè al pasto quotidiano ed al vestito, oltrechè alla istruzione, di circa trecento bambini che verranno lì accolti.

Il cav. Marco Volpe, che ci splendidamente benefica la città nostra, è un industriale che si procurò col proprio lavoro tutta la sua fortuna attuale.

La funzione odierna riuscì magnifica. Il concorso del popolo fu straordinario. Intervennero il prefetto, il sindaco, il generale comandante il presidio, le Autorità cittadine tutte, i senatori Pecile e Prampero, sedici Società operaie con le bandiere, molte ufficialità e molte signore.

Parlarono l'ispettore scolastico, il prefetto, il sindaco e il presidente della Società Generale di mutuo soccorso cittadino. Vi furono grandi applausi al Volpe e grandi evviva al Re quando il prefetto annunciò che S. M. ha nominato commendatore il Volpe e che il ministro Martini gli ha conferito la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione.

Il 14 marzo all'estero.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,35 pom. — In occasione del genetliaco del Re la bandiera italiana sventola all'Ambasciata italiana, al nostro Consolato ed alla Camera italiana di commercio. Stasera l'ambasciatore Ressmann offre un grandioso ricevimento alla colonia italiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In occasione del genetliaco di re Umberto stasera l'Ambasciata italiana è illuminata e imbandierata. Ressmann offerse un pranzo ufficiale, seguito da un brillante ricevimento dei membri della colonia italiana.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 4,10 pom. — Oggi il console ricevette la colonia. Vennero pronunciati discorsi improntati ad affetto e devozione alla Dinastia Sabauda.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il conte Nigra, sebbene ancora convalescente, ricevette oggi all'Ambasciata i rappresentanti della colonia italiana, che presentarono le felicitazioni in occasione del genetliaco del re Umberto. Nigra ha diretto un dispaccio di felicitazioni al Re.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In occasione del genetliaco di Umberto fuvvi oggi ricevimento alla Legazione d'Italia, intervenendovi i ministri, il Corpo diplomatico e numerose notabilità della colonia italiana.

Il re incaricò il capo della sua Casa militare e il principe ereditario il suo aiutante di campo di portare al ministro le loro felicitazioni.

Caprivi e il genetliaco di re Umberto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — In occasione del genetliaco di re Umberto Caprivi fece esprimere oggi all'ambasciatore Lanza le sue felicitazioni per mezzo del segretario di Stato Marschall.

Camera Francese.

Vivaci incidenti provocati da Déroulède.

POLITICA DOGANALE.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera.* — La lettura del processo verbale della seduta di ieri provoca vivi incidenti.

Gaulhier de Lagny pensa *Prevet de Launay* vogliono rettificare l'asserzione di Pourquery-Boisserin circa la deposizione di Goliard alla Corte d'Assise.

La Destra applaude violentemente, ma la Sinistra e il presidente protestano stimando la questione non possa venire dinanzi alla Camera che sotto forma di interpellanza.

Déroulède sale alla tribuna. Dice che il Governo ieri mentì. *(Proteste dai banchi di tutte le Sinistre)* Déroulède torna al suo posto fra un violento tumulto.

Tirard sale dal banco del Ministero e si dirige verso Déroulède colla mano alzata. Il ministro è subito circondato e ricondotto al suo banco fra le esclamazioni di tutte le Sinistre. (*Grida:* La censura coi esclusivismo)

Déroulède, autorizzato a spiegarsi, rinnova i suoi attacchi; (*nuovo tumulto*), tuttavia invitatovi dal presidente Casimir-Perier,

La deposizione della signora Cotta oggetto di interpellanze al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Senato.* — Discutesi l'interpellanza sull'incidente della signora Cotta alle Assise. *Lourbet*, rispondendo a Helgan (Destra), afferma che non ordinò punto a Soinoury le pratiche di cui si è parlato. Egli non possedette mai la lista dei membri del Parlamento compromessi nell'affare di Panama.

Constans dichiara che non comunicò mai a Carnot questa lista perchè non la possedette mai. Essa non mai esistette all'infuori che in certe immaginazioni. Soggiunge: « Bisogna lasciare alla giustizia fare il proprio dovere, e la leggenda nociva a tutti i partiti cadranno bentosto. » (*Applausi*)

Bidot sale alla tribuna. Dice essere ora provato che la signora Cotta chiese un'udienza. Soinoury fu imprudente, ma nulla più. È un'infamia pretendere che Carnot possedesse la lista. Simili insinuazioni sono indegne del paese. (*Applausi a Sinistra*) Termina affermando che Soinoury non compiva nessun mercimonio; dichiara che ne copre la responsabilità. (*Nuovi applausi*)

Mertin presenta un ordine del giorno approvato ieri dalla Camera, che viene approvato pure dal Senato con voti 209 contro 56.

Il secondo processo di Panama.

La deposizione di Constans.
Parla la Parte civile.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 4,55 pom. — Al principio della seduta d'oggi alla Corte d'Assise l'avv. *Barboux* protesta energicamente contro Pourquery-Boisserin, che ieri, alla Camera, basandosi sulla deposizione del disegnatore Gollard, disse che l'incidente Cotta fu concordato presso il Barboux.

Viene chiamato a deporre il deputato ed ex-ministro Yves-Guyot, ma questi è assente.

Si passa alla deposizione dell'ex-ministro *Constans*. (*Attenzione*) Il teste dichiara di non avere mai rimesso a Carnot la lista dei deputati corrotti dall'Amministrazione di Panama, dacchè questa lista egli non l'ebbe mai.

L'avv. *Lagasse* chiede al teste spiegazioni sopra l'andirivieni d'agenti corruttori nel corridoi della Camera al tempo in cui doveva aver luogo la votazione sull'impresa del Canale interoceanico.

Constans risponde che, a quel tempo, egli era assente da Parigi. Conobbe soltanto questi fatti più tardi, quando fu ministro dell'interno. Questa sua qualità gli permetteva di trincerarsi dietro al velo del segreto di Stato.

Il *presidente* licenzia Constans, che esce frettolosamente.

Segue la deposizione di *Bunaparte-Wyse*, quello stesso che vendette alla Società ora in liquidazione il diritto a lui concesso dal Governo di Colombia di intraprendere gli scavi del canale. Questo teste dichiara che un giorno Monchicourt (ora liquidatore della Società) gli disse che Carlo Lesseps gli aveva rimesso la lista dei deputati corrotti.

Lesseps nega assolutamente d'aver mai fatto ciò. *Bunaparte-Wyse* mantiene la sua affermazione e chiede che venga citato il Monchicourt.

La *Parte civile* chiede che lo si interroghi a domicilio, dacchè egli, com'è noto, si trova ora abbastanza gravemente infermo.

Il *presidente* accondiscende. Dà quindi la parola all'avv. Bonlay della Parte civile.

L'avv. *Bonlay* comincia la sua orazione col dire che vi sono due parti nel processo: quella che riguarda il *disonore* e quella che concerne la *rapina*. Questa soltanto a lui compete; quella appartiene al rappresentante della legge. L'oratore, poco brillante dapprincipio, si lanciò in seguito assai stringente contro il barone Reinach ed i Lesseps. Finisce rendendo altissimo omaggio alla coraggiosa signora Cotta, a dire a questo proposito: « Se gli uomini tacciono, questa donna tutto pospose all'onore ed alla verità. » (*Applausi!*)

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Leggesi la deposizione di Monchicourt, giudice istruttore, in cui risulta che Lesseps rifiutò di fargli conoscere i nomi dei possessori dei sette milioni di *chèques*. Poscia leggesi la deposizione di Cotta, il quale constata che Lesseps solo si occupava della ripartizione delle somme. Decidesi che Monchicourt, malato, sia interrogato a domicilio per chiarire alcuni fatti.

Lasserre, avvocato della Parte civile, pronunzia l'arringa e termina chiedendo un verdetto severo contro Baïhaut, Beral, Sans-Leroy, Dugué de la Fauconnerie, Bebron, Proust, che commisero un vero delitto.

Indi *Loustaneau* parla a nome del liquidatore Monchicourt. Chiede che il Tribunale ordini la restituzione delle somme sfornate dalla Cassa del Panama, non dalla Cassa Ospizi, come d'uso.

La seduta è levata.

La questione irlandese alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — *Camera dei Comuni* — Respingesi con voti 287 contro 250 la mozione Russell intesa a dichiarare senza valore la relazione della Commissione dei fittaioli espulsi. Gli Unionisti dell'Ulster e l'Unione delle Associazioni conservatrici di Londra diressero manifesti contro l'*Home Rule*.

Agitazioni repubblicane e anarchiche in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Ieri avvenne una nuova dimostrazione a Barcellona con grida di *Viva la repubblica*. Le botteghe vennero chiuse. L'ordine è ristabilito.

La popolazione di Burgos continua a manifestare malcontento contro la soppressione della Capitaneria generale. Le botteghe sono chiuse e abbrunato le finestre. A Olera, provincia di Barcellona, vi fu un'esplosione attribuita agli anarchici. Nessuna vittima.

Una dimostrazione clericale nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Cinquecento giovani percorsero le vie di Saint-Trond, città della provincia di Limburgo, col borgomastro gridando: « Viva il Papa-re. »

Gladstone migliora.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Gladstone ha passato una buona notte; stamane sta meglio.

Per l'Esposizione italiana a Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'Esposizione dei prodotti italiani comincierà alla metà di maggio in tutte le grandi sale della *Tonhalle*. Il Circolo industriale di Zurigo presta il suo appoggio a tutti gli espositori.

Il debito pubblico ottomano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano accettò all'unanimità, meno il delegato italiano astenutosi, le proposte viennesi circa i lotti turchi stabilenti il pagamento durante un decennio del 75 0[0 dei premi. Il Consiglio si incaricò pure dell'incasso dell'amministrazione delle decime garantenti le rendite ferroviarie dell'Anatolia, la cui costruzione fu assunta da Raulla Bandony Nagelma-Kers.

Per la casa di Garibaldi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Ottemperando agli ordini del Governo, il comando locale ha provveduto per l'assoluta sicurezza della casa di Garibaldi.

Salvataggio di naufraghi italiani.

LAS PALMAS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il vapore inglese *Conwaycastle*, proveniente dal Capo Tower, già giunto, incontrò durante la rotta sopra un scoglio i naufraghi del *brik* italiano *Italia*, incendiatosi mentre trovavasi in alto mare.

Il *Conwaycastle* prese a bordo i naufraghi italiani, che sono qui arrivati.

Trentadue vapori bloccati.

RIGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Trentadue vapori sono bloccati lungo la costa curlandese. La situazione di parecchi è gravissima. Riuscirono vani i tentativi di salvataggio.

Per le nostre relazioni commerciali
COLLA SVIZZERA.

Lunedì, 13 corrente, ebbe luogo presso il Circolo Centrale l'adunanza del Comitato incaricato di studiare il problema importantissimo delle nostre relazioni commerciali colla Svizzera.

Vi presero parte le più rispettabili notabilità del nostro ceto industriale e commerciale, nonchè diversi membri della Camera di commercio. Il segretario capo della medesima non potendo intervenire personalmente mandò per lettera la sua adesione, comunicando all'adunanza i lavori che la Camera ha già fatto e sta facendo in proposito, augurandosi che quest'agitazione porti risultati pratici pel bene del nostro Piemonte.

Il presidente cav. Gajot, esposto il concetto da cui è inspirato il Circolo Centrale, che è quello di cooperare con tutti i volonterosi per il bene pubblico, incarica il relatore Ferraris Federico di esporre le sue idee in proposito. Questi, colla scorta dei documenti ufficiali avuti in comunicazione dallo zelante segretario della nostra Camera, fa in un'ampia e dettagliata relazione il confronto fra la tariffa doganale italiana e francese in rapporto colla Svizzera, rilevando diverse voci importantissime pel nostro Piemonte.

Da questo confronto assai favorevole per noi deduce la possibilità di aumentare d'assai il nostro traffico colla Svizzera per poco siano coordinate le nostre forze individuali avviandole a quello scopo.

Dice che non mancano le energie individuali nel nostro Piemonte, solo manca in esse quello spirito di associazione ben inteso e ben diretto, di cui invece dà splendida prova Milano. Cita quanto fece e quanto fa quest'ultima città per assicurarsi il monopolio del mercato svizzero.

Esorta gli industriali e commercianti piemontesi ad associarsi anche solo *pro tempore* per impedire che il mercato svizzero ci sia tolto in questa circostanza così favorevole.

Dimostra che quest'Associazione non dovrebbe nè ostare gli interessi singoli nè sostituirsi alle energie individuali. Essa, preoccupandosi solo dell'interesse generale, dovrebbe, coadiuvando l'iniziativa privata, pensare a diffondere fra gli associati, mediante la Stampa, tutti i documenti, le tariffe ed in genere quelle notizie ed informazioni che possono interessare le nostre regioni.

Consiglia a quest'Associazione come primo passo la compilazione di una guida pratica in cui siano raccolti gl'indirizzi dei nostri industriali e commercianti; tale guida dovrebbe diffondersi in migliaia di copie nella vicina Svizzera. Questo passo Milano l'ha già fatto da due anni.

Concludo eccitando gli interessati a scuotersi nella persuasione che un'Associazione ben intesa non può fare meno che rendere insigni vantaggi ai singoli interessati.

Dopo viva discussione, a cui presero parte i signori Di [illegible], Rabbi, Sclopis, Giretti, Vignolo, Foglino ed altri, si approva il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Sclopis, membro della Camera di commercio:

« Il Comitato, appoggiando la lodevole iniziativa « del Circolo Centrale di suscitare un benefico moto « in Piemonte qualche agitazione nello scopo di svilup- « pare ed accrescere le nostre relazioni commerciali « colla Svizzera e ritenuto che, per raggiungere lo « scopo, occorre il massimo concorso degli enti e degli « individui interessati, nomina una Commissione di « sette membri col mandato di fare con quelli le pra- « tiche occorrenti per un accordo e di riferire al Co- « mitato il risultato di queste pratiche nel più breve « termine possibile presentando una proposta concreta « e fissa fin d'ora per il 30 marzo p. v. un'assemblea « generale pubblica. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostro telegr., 14 marzo) — (*agb.*) — **Un dramma della miseria.** — Ieri gli inquilini della casa in via Moscova, 40, impressionati di non vedere da otto o nove giorni lo scultore Giovanni Frane, cinquantenne, e sua moglie Costanza Smith, quarantaduenne, avvertirono la Questura, presi da un triste presentimento.

La porta venne abbattuta e uno spettacolo raccapricciante si presentò a coloro che si affacciarono alla porta di quella abitazione. I due disgraziati coniugi giacevano avvilicchiati sul letto, e la putrefazione avanzatissima aveva confuse le loro carni. Tre bracieri spenti indicavano la causa della morte. La donna poi era tutta coperta di sangue, essendosi segato le vene per affrettare la morte.

Su di un tavolo era la seguente lettera, che getta una ben triste luce su questo lugubre dramma:

« Dichiaro di non essere forzata da mio marito a « questo passo, ma dal bisogno, dalla fame.

« Di lavoro non ne trovo, cercare la carità non son « buona, non posso. Se mi taglio le vene mio marito « non lo sa; è per non vederlo a morire lui per il « primo. — Povero uomo, è stato tradito, calunniato, « danneggiato. In tutti i modi è buono, senza un « vizio.

« Li 5 marzo 1893.

« In fede
« COSTANZA SMITH FRANE. »

I due coniugi contarono già, or fa un anno, il matrimonio, senza potervi riuscire.

— **Gli alpinisti milanesi** — Ieri la sezione milanese del C. A. I. festeggiò con un banchetto il suo ventesimo anniversario. I convitati erano ottanta. La sezione torinese e il Comitato centrale inviarono telegrammi di felicitazione.

— **Un curioso attentato.** — Ieracon un facchino si recava a cercare di certo Innocente Capellini, operaio nello stabilimento fotografico Pettazzi, a gli consegnava una piccola scatola di cartone. Il Capellini fece per togliersi il coperchio, allorchè un'improvvisa detonazione gli toglieva la scatoletta dalle mani e lo scaglava in parecchie parti dalle mani e dal volto. Nulla misteriosa scatoletta, a quanto si crede, era rinchiuso un tubo di rame con polvere da caccia. Con un congegno nell'aprire la scatola doveva essere avvenuta la percussione di una capsula per determinare lo scoppio.

Si riuscì a trovare il facchino che aveva recata la scatola. È un commissionario, certo Vincenzo Murauti, che dice d'aver ricevuto la scatola da uno sconosciuto, senza ch'egli supponesse cosa contenesse. Si ricercano attivamente gli autori del curioso attentato, il cui scopo non può essere che la vendetta.

— **Il fallimento di un costruttore di funicolari.** — Ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'ingegnere Alessandro Ferretti, il noto costruttore di funicolari cui devesi la costruzione di quella al monte dei Cappuccini in Torino. Presentemente egli aveva molte funicolari in corso di costruzione, fra cui quella del San Salvatore e di Monreale a Palermo, quella della Madonna del Monte a Varese e altre.

— **Scontro fra malviventi e agenti di P. S.** — Cinque pregiudicati, fra cui qualche sorvegliato speciale, avevano portato la loro sfera d'azione nei dintorni di Milano. La Questura dava ad essi la caccia. Ieri un pattuglione, comandato da un delegato, riuscì a trovarli, ma i cinque si diedero alla fuga. Allora gli agenti spararono in aria per intimorirli. Riuscirono così a raggiungere i fuggitivi e a trarli in arresto; uno di essi però spezzò le manette e si diede nuovamente a fuggire. Nuovo inseguimento e nuovo raggiungimento.

— **Un ragazzo ucciso dalla disgrazia di un altro.** — Ieri certo Balterini, operaio fattoniere, stava lavorando su una scala a pinoli a un metro e mezzo dal suolo. Improvvisamente gli scivolò un piede e cadde addosso al suo garzone, certo Magoni Celeste, di tredici anni, e mentr'egli rimaneva illeso, l'altro rimase ucciso.

FERRARA. — (Nostro lettere, 13 marzo) — (D.) — **Scontro ferroviario.** — Questa mattina alle ore 8,52 partiva dalla nostra stazione il treno omnibus 523 diretto a Bologna; per falsa posizione dello scambio N. 25 percorreva la terza linea anzichè la seconda urtando una colonna di carri. Nell'urto rimanevano avariati due carri merci; il personale e i viaggiatori se la cavarono con un po' di spavento, non così un palatore, certo Monari, che rimaneva gravemente ferito.

— **In duomo.** — Il pubblico accorre in massa alle prediche di Padre Agostino. Sappiamo che quando il distinto oratore parlerà della patria saranno presi accordi col Comando di presidio perchè alla conferenza possano intervenire anche i soldati.

CHIERI. — (Nostro lett., 14 marzo) — **I laureandi in legge a banchetto.** — Ieri l'altro ebbe luogo l'annua gita a Chieri degli studenti della vostra Università, laureandi in legge. Essa riuscì oltremodo lieta, anche per la splendida sole primaverile che risplendeva nell'alto.

Cedendo il passo al vecchio e bravo bidello Talpone, gli studenti entrarono all'*Albergo del Cavallo Bianco*, tutto parato a festa per la circostanza. I giovani gitanti fecero veramente onore allo squisito pranzo, apprestato dall'albergatore Canutti. La Società Filarmonica Regina Margherita, diretta dall'intelligente maestro F. Langenam, suonava frattanto sotto le finestre dell'Albergo.

Alle frutta parlarono brevemente i solerti membri del Comitato, e poscia il giovane lug. C. Rossi, sindaco di Chieri, il quale disse che il giocondo convegno gli faceva scordare i sei anni che lo separano dalla laurea e lo ritornava al bel tempi della vita universitaria, ond'egli non altrimenti voleva essere considerato che come amico e collega degli studenti.

Vivissimi applausi accolsero le parole del cavaliere Rossi.

La comitiva si recò quindi nelle eleganti sale dell'esimio cav. Ludovico Rallino, padre d'uno fra gli studenti universitari; ivi fu fatto un servizio prelibato di vini e confetti. Erano presenti parecchi consiglieri comunali, fra cui l'avv. G. A. Salvagny.

Nuove liete accoglienze attendevano gli studenti alla sede del Circolo Chierese.

Gli studenti fecero alla sera ritorno in Torino col l'animo pieno di riconoscenza per la bella e antica città che loro aveva fatto così festosa e cordiale accoglienza.

REATI E PENE

Strascichi elettorali in Tribunale.
(Tribunale penale di Vogliera)

Vogliera, 14 marzo.

(Nostra) — Una folla insolita si accalca nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale per assistere ad un processo causato dalle ultime lotte elettorali politiche. Al seggio della presidenza siede il cavaliere Adami, sostiene l'accusa il cav. Mantegazza, procuratore del Re. Sono imputati: Degradi Giovanni, di Bronì, contadino, di anni 22, per ferimento in persona di Adolfo Adamonti, di anni 50, sarto in Stradella, Crubellati Giulio, pure di Stradella, di anni 30, contadino, Zanicotti Angelo e Carpani Carlo di correità. Al banco della Difesa stanno gli avvocati: Basino di Vercelli, Morandini, Varni, Malaspina e Servetti di Voghera. L'Adamonti, costituitosi Parte civile, è difeso dall'avvocato Gavina.

Ecco di che si tratta:

Nelle ultime elezioni generali nel Collegio di Stradella si presentarono candidati il conte Arnaboldi, moderato, e l'avvocato Alesina, radicale. Il 20 ottobre, il conte Arnaboldi, nel cortile delle scuole tecniche di Stradella, verso l'una e mezzo pom. volle tenere una conferenza ai suoi elettori. I fautori della candidatura Alesina, che erano presenti, alle parole: « Amici carissimi » cominciarono a inneggiare fischiando e gridando: « Taci, non è vero; non sai leggere » ed altre parole ingiuriose. Gli altri protestarono gridando: « Silenzio, fuori quelli di Ircal..... » e ben presto tra i due partiti nacque un tafferuglio, e nella mischia l'Adamonti riportò una ferita di coltello tra la quinta e la sesta costola sinistra, che guarì in 18 giorni.

Anche un certo Carlo Civaroli riportò una contusione alla faccia che venne giudicata guaribile in 8 giorni. Quest'ultimo però non seppe indicare chi lo colpì.

Sfilano 33 testimoni di accusa e di difesa. L'Adamonti riconosce Degradi suo feritore, e nel Crubellati colui che gli sferrò il coltello. Il teste Grassi soltanto conferma la deposizione Adamonti. Tutti depongono favorevolmente nella moralità degli imputati.

La sentenza emanata oggi ripete il fatto in tutti i suoi particolari e conclude mettendo in libertà Carpani e Zanicotti e condannando, a norma degli articoli 372, 378, 364, 155 del Codice penale, Degradi Giovanni a 7 mesi di reclusione e Crubellati Giulio a 3 mesi e 15 giorni, ed ambedue alle spese di procedimento e ai danni della Parte civile da liquidarsi in sede separata.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Il genetlliaco del Re e la cosidetta ultima rappresentazione della *Manon* richiamarono ieri sera un pubblico numerosissimo — in cui predominava l'elemento militare — nella platea, nei posti numerati e nelle gallerie, discreto nei palchi, scarso nella poltrone. Dal palco di proscenio a sinistra, second'ordine, assisteva la principessa Isabella. Il teatro era illuminato a giorno, essendo cioè accese le lampade elettriche appese ai sofitti, le quali, ad colla loro luce danno incontestabilmente un aspetto gaio e festoso alla sala, non meno incontestabilmente finiscono per infastidire la vista. Tra il 1° e 2° atto la Regina, applaudita e blasonata la Marcia Reale.

Diresse l'opera l'egregio maestro Lombardi, l'istruttore dei cori, essendosi dichiarato ammalato il Pomè, a fece miracoli a condurre insieme l'opera senza prove. Tuttavia non si può dire che l'esecuzione di ieri sera sia stata tra le più felici; l'orchestra suonava con forza e con una energia non sempre appropriate, i cori — massime le donne — stonicchiavano parecchio e, mentre si notava in orchestra una tendenza ad affrettare, sul palco qualche artista forse per ascoltarsi meglio accennava a rallentare; ciò fu sensibile sovratutto nel 1° atto. Nel successivi le cose migliorarono assai. Sempre eguale a se stesso, sempre corretto e diligente la Ferrani, che ha tanta parte del successo della *Manon*. Furono bissati il Madrigale ed una parte del Minuetto; gli artisti ebbero due chiamate alla fine degli atti 2°, 3° e 4°, ed alla fine del 3° fu tratto alla ribalta anche il maestro Lombardi.

Si sa che ogni « ultima » negli spettacoli sottintende un' « ultima definitiva », e l'ultima definitiva della *Manon* si avrà sabato prossimo per serata di commiato del tenore Cremonini.

Intanto continuano le prove dell'*Irene* di Alfredo Keil, ma continuano con un cambiamento nella direzione. Il maestro cav. Alessandro Pomè, dichiaratosi ammalato come sovra è detto, è nell'impossibilità di sobbarcarsi alle gravi fatiche delle prove di un'opera grandiosa dallo stampo dell'*Irene*, dovette venir sostituito dal maestro Conti, marito della signora Borlinetto. La malattia del Pomè aveva posti l'impresa ed il Keil in un serio e doloroso imbarazzo, poichè il tempo stringe, la Pasqua si avvicina, le spese dell'allestimento sono fatte, gli artisti hanno studiate le loro parti — ed occorreva un direttore il quale avesse una qualche conoscenza dello spartito per non dover ricominciare daccapo gli studi.

Tale è appunto il caso del maestro Conti, che non esitò ad impugnare la bacchetta direttoriale in segno di stima e di amicizia per il Keil, di cui ebbe già campo di apprezzare l'opera precedente *Donna Bianca*, e colla sua accettazione il Conti rese un segnalato servizio al Keil che, per fatto suo, si sarebbe trovato ridotto nella triste situazione di rodar vani i sacrifizi d'ogni maniera già sopportati.

Persuaso di ciò, nella prova di ieri il Keil presentò agli artisti, all'orchestra ed ai cori riuniti il maestro Conti e con poche ed efficaci parole li ringraziò dallo zelo finora dimostrato ed espresse l'augurio, che per lui suonava certezza, che lo stesso zelo e la stessa abnegazione avrebbero continuata al nuovo direttore. Un lungo applauso salutò il discorsetto del Keil sgorgato proprio dal cuore, e la prova ebbe luogo con un'attenzione e con una diligenza esemplari, riconfermando tra il maestro e gli esecutori tutti quel vincolo di fiducia e di simpatia che ci fanno saltare a i nostri biglietti da mille che collezionano e di cui si fanno dei milioni?

I due amici, a braccetto, erano entrati nel vestibolo.

— È la prima volta che viene qui? — domandò il conte?

— Sì.

— Anch'io.

— Confesso che la curiosità di visitare queste magnificenze che nascono in una notte come i funghi nel bosco ha contribuito alla mia venuta. Perbacco! non c'è male qui.

— Come! non c'è male? — fece Courcelles, — è semplicemente superbo. E quant'oro! Dell'oro dappertutto, dell'oro bigio, dell'oro giallo, dell'oro rosso, dell'oro fiscio, dell'oro rilevato. Perdio! qual orgia d'oro! Non se ne vide mai prodigar tanto!

— Troppo oro — fece il conte. — Ah! pare che le signore possono essere in costume e mascherate.

— È vero.

— Non lo sapevo.

— L'idea è abbastanza ingegnosa. C'è sempre un po' di confusione in queste riunioni della finanza nouvelle, e così, almeno, nessuno può lagnarsi. Sua figlia sta bene?

— Benissimo — rispose il conte. — M'ha scritto questa mattina.

— E Giacomo?

— A meraviglia.

— Tanto meglio! Che buona creatura!

— La migliore che esista. Ho passato sopra un vecchio pregiudizio per acconsentire al matrimonio di Maria, ma non me ne pento. Mio genero è un grande industriale intelligentissimo, onesto, simpatico a tutti. Adora sua moglie e sua moglie lo adora. Eravamo vicini, e la sua fortuna era assai più considerevole della nostra. Francamente, avrei fatto la disgrazia della mia figliuola rifiutando di maritarla con lui; ma quell'idea non mi è neppur venuta. Quando mi parlai al signor Courcelles, suo padre e padrino di Giacomo, mi ha risposto: « Non troverebbe un uomo uguale in Europa. » Sa che è stato decorato?

— Sì, lo so; e lo meritava. Quest'entrata è grandiosa. Trova?

— Sì.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Mal di cuore. — Riceve: « Un giovane studente, a cui grandi è venuta in uggia la vita per i molti patimenti sofferti, perchè sofre di una malattia di cuore, prega lei, egregio signor Clotilde, a volergli indicare se non vi ha, tra la moderna scienza medica, un rimedio, una cura, contro la suddetta malattia, che possa non guarire, ma esser di sollievo a chi tanto soffre. « *Assiduissimo.* »

Sono molto diverse e numerose le malattie di cuore; il rimedio giova soltanto quando sia ben applicato; e d'ordinario in questi casi il miglior partito a prendersi è di scegliere un buon medico. Intanto rassicuri il giovine di cui mi parla perchè una malattia di cuore ben curata migliora notevolmente tantopiù quando colpisce in quell'età, e non lascia conseguenze di rilievo per la vita avvenire.

E. Clotilde

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO I.
La festa.

Il 26 giugno 1891 il palazzo dal numero sessantatrè del corso di Messina, costruzione nuova nello stile Rinascenza, brillantemente illuminato, appariva scintillante su tutta la facciata.

Le guardie municipali facevano circolare le carrozze che si fermavano un istante sulla soglia del palazzo per andare in seguito ad allinearsi nelle vie di Lisbona e di Teheran.

Dei signori in *frak* e cravatta bianca, avvolti in soprabiti leggeri e delle signore in abiti chiari coperti da mantelline multicolori scendevano ed entravano nel vestibolo, dove erano ricevuti da domestici in livrea blu, in calzoni corti e calze di seta.

I suoni dell'orchestra, composta di una ventina di suonatori, giungevano sino ai passanti, addolciti dalle tende che coprivano davanti alle finestre, ed i camerieri raccattatori di mozziconi di sigaro e spruzzatori di sportelli, che si godevano quella musica lontana come don Cesare di Bazan i profumi delle cucine e l'ombra dell'amore, si comunicavano le loro impressioni sugli invitati e accoglievano gli arrivanti con complimenti o apostrofi numerische secondo che essi si mostravano generosi o distratti.

— Grazie, mio principe!

— Madama, debbo portarle lo straccio del vestito per lo stesso prezzo?

— Mille grazie, mio senatore.

— Debbo aspettarla quando esce, Eccellenza?

— Marco un centesimo? Se mi rompo una gamba a correre non sarà per quella partita!

Le guardie ridevano e lasciavan dire.

Bisognava bene che il popolo sovrano avesse i suoi divertimenti mentre gli altri si divertivano. D'altronde è permesso credere che esso non avesse una grande simpatia pel padrone di casa e pei suoi invitati.

Vi sono fortune così subitamente acquistate e di una sorgente così notoriamente scandalosa, che il tempo solo ha il privilegio di farle accettare dal pubblico.

E quello non era ancora il caso del signor Antonino-Ferdinando Rajmond, ex-agente commerciale, poi impiegato di Banca — non di una di quelle buone vecchie Banche dove si scontano gli effetti degl'industriali o dei bottegai, ma di quelle fabbriche di emissione dove si ride agl'ingenui, in cambio delle loro economie, dei titoli elegantemente colorati, che essi rivenderanno a peso di carta un mese o un anno dopo — e, infine, agente di cambio, mercè un'associazione di capitali e di persone formante una vera banda di una diecina di compagni uniti per arricchirsi alle spalle del pubblico, senza pregiudizio, non privilegio dello Stato.

Antonino Rajmond era in esercizio da tre anni appena, e le sue lucrose funzioni gli avevano permesso d'ammassare dei milioni e di farsi fabbricare il palazzo che inaugurava quella sera.

L'agente di cambio era celibe, viveva con una sorella più giovane di lui di quindici anni, incaricata del governo della casa, dove, del resto, la si vedeva poco per ragioni che spiegheremo a suo tempo.

L'agente e sua sorella erano figli di un notaio di provincia che s'era suicidato dopo d'essersi completamente rovinato, lasciando i suoi figli senza debiti, ma senza mezzi. Teresa era stata costretta di dar lezioni, per vivere, e soltanto da due anni era venuta a dirigere la casa di suo fratello, avviato a raccogliere una immensa fortuna in una vena dove la grossezza dei pezzi d'oro dipende dalla probità dal minatore che li raccoglie.

Verso il tocco dopo la mezzanotte, nel momento in cui la festa era in tutto il suo splendore, un piccolo coupé scuro, elegantissimo, tirato da un solo cavallo, arrivò davanti al portone del palazzo, dove si fermò.

I monelli si precipitarono allo sportello, dal quale un giovane si slanciò rapidamente, richiudendolo con un colpo secco.

— Alle tre, Giovanni — disse al cocchiere.

— Il signor Courcelles? — fece uno dei monelli riconoscendo il figlio del ricchissimo banchiere del corso d'Antin. — La mancia, signor Pietro..... non è divertente star qua fuori questa notte.

Il giovane s'appressò al monello che gli parlava e si mise a ridere.

— Perchè ti stai? — gli domandò.

— Eh! lo sa bene..... non c'è nulla in casa e bisogna far qualche cosa; ma la gente che vien qui questa sera non c'ingrassa..... Si direbbe che abbia i soldi incollati alla scarsella..... non sono tutti come lei, signor Pietro!

Pietro Courcelles trasse di tasca due o tre pezzi di due franchi, una mezza dozzina di sigari e li diede al suo amico del marciapiedi, il quale, tutto felice, lo ringraziò con un cordiale: « Grazie, signor Pietro! »

La fisionomia aperta, gaia, buona di Pietro Courcelles, figlio del ricchissimo banchiere Pietro-Sebastiano Courcelles era conosciutissima a Parigi. Di statura media, semplice e grandemente gentiluomo nello stesso tempo, biondo, ma robusto e simpatico, Pietro Courcelles non aveva che amici in tutte le classi della società.

In materia d'onore la sua opinione era delle più autorevoli e la sua stretta di mano, di cui non era prodigo, equivaleva, per colui che la riceveva, ad un brevetto di galantuomo.

Mentre stava per varcar la soglia del portone, un altro coupé tirato da un bel cavallo baio si fermò al posto del suo, che già s'era allontanato, e da esso uscì un nuovo personaggio che Pietro aspettò.

Era un uomo di una quarantina d'anni, d'aspetto molto distinto, più giovane della sua età, dai capelli un po' brizzolati, dall'aria sommamente aristocratica.

Sorridendo, porse la mano a Courcelles.

— Ella qui, caro conte — fece questi. — Per qual favore?

— Vi è bene, lei — replicò il nuovo arrivato.

— Oh! io vado dappertutto, io non sono ricco ammogliato.

— Ed io non le sono più — fece il conte.

— Ma

CRONACA

Un discorso di De Amicis ai fanciulli delle scuole elementari

Pioverà davvero, fuori? E la grigia ferraglia del cielo era il primo triste saluto della tornante primavera?

Nessuno se lo dimandava ieri, al teatro Vittorio Emanuele, dove uno sciame sterminato di bimbi metteva come un gaio raggio di sole, tutto un lampeggiare di sorrisetti, un chiacchierio crescente, che veniva su da ogni angolo del teatro o si levava in una gran fusione di sciili voci argentine, fruscianti e mormorevoli.

Una dolta signora mia vicina mi richiama un distico del Carducci, con

le stanze sonanti di risi e di feste
e di bisbigli, come nidi di uccelli a maggio.....

e mi dice che dovrebbe esservi qui Emilio Praga a cantare tutta la soave e vivace poesia dell'infanzia.

No. Emilio Praga non è più qui a rivolgersi alle madri che hanno «un pargolo — gaio, ricciuto e bello»; ma v'è Edmondo De Amicis che parlerà, come l'anno scorso, ai fanciulli: ai fanciulli delle scuole elementari municipali, convenuti oggi qui al teatro Vittorio, con il corteo delle mamme e dei babbi, per la distribuzione dei premi.

Così un'uguale impazienza pungeva tutti, i piccini che aspettavano il loro premio, i grandi che attendevano la parola di questo illustre amico dell'infanzia, la quale si ritrova nel *Cuore* come in pien altro libro.

Alle tre il teatro formicolava di tutto questo innumerevole pubblico irrequieto che aveva incominciato a sciamarvisi da oltre un'ora.

Giungono, salutate dalla Marcia Reale, le Autorità, e prendono posto sul palcoscenico: v'è il prefetto Municchi, l'assessore della pubblica istruzione Gioberti, gli assessori Fontana e Raynaud, i consiglieri comunali Chapuy, Mosca, Antonelli, Roggeri E., Vicari, il provveditore agli studi cav. Luino, il direttore-capo delle scuole municipali cav. Neyrone e l'ispettore cavaliere Maynari, e altri personaggi sconosciuti, mescolati tra una folla di signore, d'uomini, di bimbi.

Diamo un'occhiata al prospetto che si distribuisce e rileviamo che il Municipio di Torino provvede a 213 classi, che nello scorso anno contavano 9706 inscritti. I presenti alla fine dell'anno erano 8849. I promossi furono 8587. I segnalati d'oggi, con premio o menzione, superano i 600.

Di costoro s'ha la chiamata. E incomincia lo sfilare di tutti quei bimbi, vispi, allegri la maggior parte, qualcuno come già meditabondo per cause precoci; molti nel bel costumino alla marinara, coi grandi risvolti, coi guanti bianchi, nella preoccupazione d'una toletta attillata e festiva; altri in abito più dimesso; chi, diggià, con i calzoni lunghi, come tanti omettini in sessantaquattresimo.

Questa lunga sfilata dura un'ora circa, interrotta tratto tratto dai battimani che salutano qualcuno fra i premiati. Poi, quando sarà ha termine, si avanza, bella e simpatica figura, Edmondo De Amicis, accolto da un prorompere universale d'applausi, e pronuncia il seguente discorso, che riferiamo nella sua integrità:

Ho l'onore di rallegrarmi con voi, coi vostri maestri e coi vostri parenti, in nome del Municipio di Torino.

Ma è raro che ai ragazzi non si facciano mai rallegramenti se non accompagnati da esortazioni e da consigli, come non si dà mai loro una vacanza senza lavoro.

Esortazioni —, direte —, consigli, ne riceviamo tutti i giorni dell'anno.

E per ciò appunto il avrete oggi in una forma insolita, che vi devo riuscir gradita perchè è la forma d'una lode. Ma badate che è una lode immaginaria, una semplice supposizione di chi vi parla.

Uscendo dalla scuola, come fate ogni giorno, affollanti e ridenti, voi non v'avvedete d'un osservatore attento che è qualche volta nella via, e che s'avvicina a voi, porge l'orecchio alle vostre parole, segue con l'occhio i vostri giochi. Ebbene, ogli è uno di quei viaggiatori colti e sagaci, che in ogni grande città in cui si arrestano, dopo aver visitato i monumenti, studiano i fanciulli, perchè sanno che l'indole, la coltura, l'educazione morale d'un popolo non si possono in alcuna cosa meglio riconoscere che nell'andamento delle sue scuole pubbliche e nella condotta delle sue scolaresche. Udite ora il giudizio d'uno di questi, che ha curiosità di studiosi e una reverenza antica per Torino hanno condotto fra noi.

A migliaia egli vide uscire i piccoli Torinesi da quei grandi edifizi scolastici che portano scritto in fronte il nome dei nostri fiumi, delle nostre montagne e delle nostre glorie, e — mai — dice — non vidi trascorrere in disordine clamoroso, indegno d'una scolaresca civile, quel fremito allegro d'acque sprigionate, così piacevole a vedersi in una moltitudine di fanciulli che escon dalla scuola. È una maraviglia come anche nella espansione più libera della loro vitalità rigogliosa essi serbino la misura, della convenienza e del buon garbo. Fra loro non grida selvagge, no turpi parole, no atti villani: non li vedo mai lasciar cadere nel fango o nella polvere il libro che vale forse una giornata del lavoro faticoso d'un padre, nè strappare brutalmente a sè o ad altri il vestito su cui una povera donna, già stanca, dovette con l'ago alla mano perdere un'ora di sonno. E come nel loro gioco hi da ogni sgarbo, così perfino nei loro contrasti rifuggono da ogni violenza, tanto comprendono già chiaramente che la dignità ferma e tranquilla è il miglior sostegno della ragione, com'è l'ardire più serio del coraggio. Se un forte, fra di loro, tenta un atto di prepotenza contro un debole, tosto gli è lanciato il tempo di compierlo, perchè non uno, dieci, dilungano gli sorgono dinanzi sull'atto; e non c'è cuore che conforti l'animo come la schietta indignazione, il profondo disprezzo per l'abuso codardo della forza, che appaiono sui loro visi infiammati. E se nell'impeto dell'ira o per avventatezza commette un fallo grave qualcuno, e un superiore sopraggiunge, è ammirabile l'impeto immediato della confessione, lo sdegno dell'ipocrisia e della menzogna che spinge avanti il colpevole a dire: — son io — perchè non ricada sul capo degli innocenti il castigo della sua colpa. Nè so dire quanti mi vedo arrestarsi davanti alla mano aperta d'un disco supplichevole o d'un bambino piangente, e porvi una moneta, che era forse serbata alla soddisfazione d'un capriccio, con un atto spontaneo e amorevole come il pensiero che lo ispira: — Io farò di meno del giocattolo; ma tu non rimarrai senza pane. — E li accompagno in mezzo ai nuovi edifizi, per le piazze ornate di statue, a traverso i giardini fioriti; e non li vedo mai fare uno stupido sfregio a quella gentile cittadina che è decoro e vantaggio di tutti, nè mancar di rispetto alle immagini dei fondatori della patria, che è un offendere insieme la gloria e la morte, imbrattare i begli alberi all'ombra dei quali riposa il vecchio invalido e il lavoratore affaticato, e l'erbe e i fiori ai cui ricrea la vista e il pensiero la donna del popolo, il convalescente, il povero, con la compiacenza di chi guarda dei fiori suoi, purchè non fiori offerti a tutti dalla città dov'egli è nato. E per tutte dove m'seguo, dalle strade affollate ai viali solitari, sempre il vedo cedere il passo con premura ai vecchi vacillanti, torcere lo sguardo con delicata pietà dalle deformità umane di cui gli anaturati sorridono, porger la mano al bimbo che cade, scoprirsi la fronte davanti alla morte che passa; nè mi s'è dato mai un esempio di quella crudeltà abbominevole con cui il fanciullo perverso, torturando l'animale innocente, si mette al di sotto della sua vittima sulla scala della creazione.

Con questi sensi crescono i figli di Torino.

E come nella bellezza del loro paese si congiungo alla grazia della collina l'austerità della montagna, come nella storia del loro popolo sopra la dolce voce di Silvio Pellico suona il grido poderoso di Vittorio Alfieri, così in loro alle doti gentili del cuore s'accoppiano le virtù gagliarde dell'animo; delle quali è manifestazione prima e prova cortesissima quel ferreo vigore di volontà con cui, nel campo degli studi, ritornano all'assalto della difficoltà cento volte e martellano l'ostacolo fin che lo sperrano; vigore di volontà derivato dalla coscienza istintiva che la più potente alleata dello studioso è la pazienza, che l'uomo ingigantisce con questa le sue facoltà e rifà sè medesimo, che le conquiste della pertinacia, che le vittorie intellettuali volute, sudate, strappate alla natura sono senza paragone più fecondo e anche più onorevoli delle facili fortune dell'ingegno.

Buoni e bravi ragazzi! Degni figli di quella che fu la rocca della libertà d'Italia, madre di statisti insigni, educatrice di soldati intrepidi, capite amorosa di proscritti, e a tempo suo paziente e temeraria, e operosa e caritatevole sempre, e sulla via dell'incivilimento procedente senza posa, come il Po che la rispecchia, e nella devozione alla grande patria salda come l'Alpe che la corona. Come non ammirare, come non amare una terra in cui la tradizione gloriosa degli avi è così nobilmente seguita dai nipoti? »

E come, domando ora a voi, non vi sentireste battere il cuore d'alterezza e di gioia se sapeste che tale è il giudizio che si fa di voi, e che si divulga per l'Italia e pel mondo? E come potete non desiderare ardentemente che questa supposizione diventi una realtà d'ogni giorno?

Ebbene, perchè ciò sia, non avete che a fare una cosa, non difficile per fanciulli piemontesi, non avete che a fermare la volontà in uno di quei propositi vigorosi ed alteri che sono un vanto antico del nostro sangue. Fatelo in questo bel giorno, natalizio del re d'Italia e festa nel tempo di chi impara e di chi insegna; in questo bel giorno, nel quale noi pure, dal canto nostro, facciamo il proponimento di dedicare a voi anche più solerti cure che pel passato, di aiutare più efficacemente l'opera benemerita dei vostri maestri, di cercar nuovi modi di rendervi lo studio più facile, più proficuo, più amabile.

Così, per effetto della vostra condotta e dell'opera nostra, fiorirà sempre più bella e più benefica la grande istituzione della scuola. Natrice intellettuale delle generazioni, ispiratrice prima delle idee che formano gli uomini e trasformano i popoli, provvida educatrice che, correggendo la sovercbia indulgenza della famiglia, ci prepara a poco a poco alla durezza del mondo, che ci dà le primo amicizie, i primi affanni salutari, le prime gioie dello spirito —, memorie incancellabili e care fino alla più tarda vecchiaia —; ella la scuola sono dei nostri più diletti pensieri, sia l'oggetto più assiduo della nostra onesta ambizione di cittadini, diventi sopra tutto, per opera di tutti, la scuola vera della fratellanza e dell'affetto; dove le disuguaglianze sociali spariscano nella pura emulazione delle intelligenze, dove gli animi si preparino a portar nei conflitti della vita la generosità e la mitezza, dove il povero e il ricco, guardando con ugual coraggio all'avvenire, si educhino insieme, l'uno ai sacrifizi presenti, l'altro ai sacrifizi futuri, entrambi all'amor del lavoro, al sentimento della giustizia e alla pietà dei dolori umani. Sia la scuola l'immagine di quella società ventura, ideale d'ogni popolo incivilito, alla quale le gare feroci e gli odi e i disordini violenti del tempo nostro appariranno come il fondo nebbioso della valle a chi ha raggiunto la vetta alpina imporporata dal sole.

Non ho bisogno di udire il consenso della vostra voce per esser certo che v'unite a noi in questi pensieri. — Sì — voi dite — noi vogliamo essere operosi, forti e gentili; vogliamo, nobilitando noi stessi, nobilitar la scuola, onorare il nome di Torino, e far che alzi il capo alteramente chi ci dice: — figlio mio —; vogliamo entrare nella società con un'aspirazione più nobile di quella che ha per emblema un artiglio pieno d'oro; vogliamo entrarvi con la simpatia nel cuore e con la destra stesa, da uomini generosi e leali, benevoli a ogni creatura umana come a un compagno di viaggio e di speranza verso una terra sconosciuta, incapaci d'esser felici in mezzo agli stenti e ai dolori altrui, e per il santo fine d'alleviare i mali di cui l'umanità sanguina e piange, disposti a lavorare, a combattere, a soffrire, a morire — e non per ambizione di gloria e di gratitudine, ma per il solo impareggiabile compenso di farci dir dalla coscienza: — Tu sei logico, tu sei giusto, tu sei buono —, per la sola insuperabile gioia di sentirci brillare nell'anima la scintilla divina. — Questo voi dite in cuor vostro. E sia benedetto il nobilissimo voto, vi duri saldo nel petto, vi splenda come una stella nel mezzo della fronte, dove si pone il bacio di vostra madre.

Ed ora riportate a casa il vostro premio, lietamente, come noi riportiamo il nostro. Perchè noi pure, quest'oggi, abbiamo ricevuto un premio: quello d'aver sentito nel viso e nel cuore l'alito vivificante della vostra tenera fanciullezza; d'aver udito, in quest'aria commossa dal palpito di mille madri, risonare i vostri nomi come tanto belle e onorate promesse della vostra generazione; d'essere stati qui un'ora, vecchi e giovani, amministratori e insegnanti, padri e figliuoli, confusi in un'anima sola, sollevati al di sopra delle angustie della vita, nella santa compiacenza del bene. Addio, ragazzi, per un anno; e fino al giorno in cui ci rivedremo, rida sui vostri volti la salute, nei vostri cuori l'allegrezza, nella vostra casa la pace. Addio!

* * *

Gli applausi che scoppiano più volte interrotto il discorso del De Amicis, si mutano, al suo finire, in una vera ovazione, in un plebiscito in cui dicono il loro caldo entusiasmo i grandi e i piccini.

Poi, lentamente, la gran sala si sfolla, e la gente porta via con sè, fra il grigiore del tempo, come la fragranza d'un mondo fantastico e lontano, il paese delle fate, il paese del sorriso, il paese del sole.

Il Municipio di Torino ed il genetliaco del Re. —

Il nostro sindaco in occasione del genetliaco di S. M. il Re spedì il seguente telegramma:

« *A S. E. primo aiutante generale di campo di S. M. Roma.*

« Prego V. E. rassegnare all'Augusta Maestà del Re i voti ed augurii della sua devota ed affezionata Torino dei suoi voti ed augurii che ebbero in Lei un così degno e gradito interprete.

« *Ministro:* RATTAZZI. »

Il banchetto dei Canavesani e Valdostani. —

Il pranzo che usano tenere ogni anno i canavesani e valdostani stabiliti in Torino nella ricorrenza del genetliaco del Re ebbe luogo ieri sera all'*Albergo del Mulatto* alla Madonna del Pilone. Si era sperata una fra quelle splendide giornate di cui avremo una lunga serie nel corrente mese; ed ebbe invece un cielo imbronciato e lagrimoso. Ma questo non valse a rendere imbronciata la festa, cui intervennero oltre a 180 persone, quasi tutti membri del nostro Circolo Canavesano.

Erano fra i commensali il cav. Usseglio, presidente della riunione, il cav. Schiaretti, il colonnello cavaliere Destefanis, il cav. Cima, il comm. prof. Anselmi, il comm. Domenico Pich, il cav. Lucio Rossi, il maggiore Cigliana, il cav. Cugliereno, l'ing. Boggio, l'ing. Ferraudo, l'avv. Gatti-Gioria, il cav. Fasolis, il maggiore Molfo, il maggiore Bertelli, il cav. Deregibus, il cav. avv. Bertoldo, l'avv. Combe, il cav. Aimone, il capitano Cigliano, il comm. Mariani, l'avvocato Giordano, il cav. Molinari, il dott. Boggio, il capitano Ribaldi, il cav. Eusebio, l'avv. Carlevati, il cav. Farina.

Terminato il pranzo, servito in guisa da soddisfare i commensali, si levò primo a parlare il cav. *Usseglio* dicendo di non volersi dilungare dacchè, quanto sono belli i pranzi lunghi, altrettanto belli sono i discorsi corti. Ringrazia tutti gl'intervenuti e si duole dell'assenza dell'avvocato Michele Bertetti, presidente del Circolo dei Canavesani, per un recente lutto tolse d'intervenire alla festicciuola. Accenna a varii adesionisti, fra cui il comm. Bollati, quale rappresentante del sindaco di Torino, gli assessori Bodini e Fellino, il comm. Mattia Mazza, ecc.

Ricordando come il banchetto, oltre allo scopo di riunire i canavesani residenti in Torino, abbia quello di onorare il nostro Sovrano, l'oratore manda a lui ed alla Casa Savoia un caldo saluto.

Dà lettura del seguente dispaccio inviato al ministro della Real Casa:

« I canavesani e valdostani, festeggianti la ricorrenza del fantasimo giorno 14 marzo, pregano V. E. di rassegnare in loro nome a Sua Maestà i sentimenti di inalterabile devozione ed i vivissimi augurii per la sua prosperità, lunga vita, e per l'onore e grandezza dell'Italia risorta. »

Altro telegramma fu spedito ai canavesani, che nello stesso giorno usano ogni anno tenere un banchetto in Roma:

« In questo fausto giorno, che diede all'Italia il suo Gran Re ed il Re prode e leale, da Superga a Porta Pia canavesani e valdostani ricambiansi auguri, voti, augurii, inneggiando con antico inalterabile affetto a Roma intangibile, all'Italia, al Re. »

Al che i banchettanti di Roma risposero con quest'altro dispaccio:

« Ai fratelli che festeggiano il modello del Re nella culla gloriosa della libertà e indipendenza d'Italia, i canavesani e valdostani della Città eterna nel XVI patriottico banchetto tendono mani e bicchieri al grido di *Viva il Canavese!* »

Il cav. *Lucio Rossi* parlò dopo il cav. Usseglio inneggiando alla concordia che regna meno fra i canavesani rimasti nella natia contrada che fra quelli residenti in Torino.

Il cav. *Eusebio* si associa alle parole del cav. Usseglio.

Il cav. *Carlo Bevis*, parlando specialmente a nome di Leyni e Lombardore, situati all'estremità del Canavese, fa voti per lo sviluppo di quella Cenerentola che è la nostra agricoltura.

Il cav. *Marco* legge arguti e piacevolissimi versi in dialetto canavesano.

Il comm. prof. *Anselmi*, invitato dall'assemblea a parlare, accenna alla solidarietà che lega fra loro i canavesani, sicchè ogni lode diretta ad uno fra essi pare si divida su tutti; osserva come le più care e simpatiche cose del Circolo dei Canavesani siano sempre quelle che si riferiscono a Ivrea ed ai suoi dintorni.

Le felicissime parole dell'esimio uomo sono accolte da un subisso d'applausi.

Uno speciale treno tramviario ricondusse i banchettanti a Torino verso le 9,00 di sera; tutta l'adunanza si riversò nelle eleganti sale del Circolo Canavesano.

Una gamba rotta. — Rossetto Pietro, d'anni 54, stalliere, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra riportata cadendo accidentalmente.

Una brutta scena. — Una scena disgustosa accadeva l'altra ieri notte, verso le 11 3/4, in piazza Solferino, presso all'imbocco di via Santa Teresa, fra alcune donne, che si provocarono, s'insultarono e si percossero. Una di esse, certa Accina Maria, abitante in via Bertola, N. 14, pare abbia avuta la vittoria, perchè le due sue avversarie andarono poi nel pomeriggio di ieri a farsi visitare e medicare all'Ospedale di San Giovanni per ferite alla faccia, alle labbra ed alle mani, giudicate guaribili in cinque giorni.

Oltre che picchiarsi, le donne infuriate si scagliarono pure ogni sorta d'ingiurie, con gran sollazzo di molti fra gli accorsi a con grave scandalo di altri, che finirono per intromettersi, visto che mai comparve l'ombra di un agente di P. S. o municipale.

Arresti. — Tra i recenti arresti, notevoli quelli di due pregiudicati, appartenenti alla classe di coloro che obbligano le stère a mantenerli, e di una ragazza perduta, che si permise di presentare il vecchio suo padre. Tre operai forestieri, sprovvisti di lavoro, vennero cepitati a San Carlo per venir poscia rimpatriati.

Bebè smarrita e ricevuta. — La ragazzina Aimonicatti Caterina rinvenne ieri sul corso Duca di Genova un portamonete contenente una diecina di lire, che consegnò ad una guardia civica. Subito dopo però fu consegnata alla signora Grimaldi Maria, che l'aveva smarrito.

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1893.

NASCITE: N. cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Benedetto Giuseppe con Gindri Giovanna — Sartoris Maurizio con Canusmessa Carolina.

MORTI: Prina Giovanna n. Sorio, d'anni 21, di Cumiana, commessa, via Santa Chiara, 50.

Tiranti Giuseppina n. Suria, id. 52, di Torino, via Principe Amedeo, 29.

Giannolio Maria, id. 78, di Mondovì, agiata, via Monte di Pietà, 22.

Rubin Onorato, id. 51, di Taninges (Savoia), pensionato, corso Emilia, 5.

Garanti Domenico, id. 64, di Venaria Piemonte, negoziante, via Giulio, 2.

Scolari di Maggiate cav. teol. Emilio Teodoro, id. 85, di Alessandria, sac., via S. Frano. da Paola, 11.

Alemanni cav. Antonio, id. 68, di Bignorosi, consigliere di Prefettura a riposo, via Cavour, 20.

Migliasso Giovanni, id. 56, di Torino, negoziante, via Bertola, 27.

Cyvot Filiberto, id. 79, di Lioua, negoziante, via Andrea Doria, 3.

Dall'Osta Chiara v. Usseglio, id. 78, di Scarsolengo, agiata, via San Domenico, 27.

Barberi Celestina, id. 47, di Cavaglià, casalinga, strada Bertodella, 2.

Oldenino Lucia n. Giardino, id. 55, di Torino, casalinga, stradale Casale, 236.

Veglia Maddalena n. Comodo, id. 30, di Torino, pel rivendola, barriera Milano, 204.

Pagliano M. L. v. Croveris, id. 77, di Torino, lavandaia Robino M. M. n. Vernone, id. 60, di Torino, casalinga Sanginetti Agostino, id. 63, di Chiavari, portinaio.

Lisa don Giuseppe, id. 72, di Poirino, sacerdote.

Rosso Maria Teresa, id. 11, di Casorzo.

Ambrosino Giovanni, id. 73, di Brozolo, mercante.

Migliascia Giuseppe, id. 75, di Torino, commesso.

Ferraris Emilio, id. 41, di Pramiretto, calzolaio.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui 6 domiciliati 22, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 0.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione rimangono descritti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Mercoledì, 15 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera S). — (Comp. comica G. Gallina). — *La famiglia del Santolo*, comm. — *Una bona idea dela serva*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La illustrazioni del signor Antenore*, scherzo comico. — *Il ratto delle Sabine*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Un cò s'in testa*, commedia. — *L'prim dì d'quaresima*, bozzetto.

SALSO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Sconamiglio). — *I granatieri*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *La vita meravigliosa del mondo*.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25). *Serata elettrica.*

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Onatis, jongleurs algériens. Miss Omega, equilibriste. Miss Edmée e Revelo, ginnasti. Lilly Delmar e Louise Bertin, cantanmittista.

ULTIME NOTIZIE

Le Convenzioni marittime in Senato.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno). 15, ore 9,10 ant.

Il *Popolo Romano* dice: « La Commissione del Senato ha approvato il progetto delle Convenzioni marittime con incarico al relatore Brioschi di stabilire, udito il ministro dello poste e dei telegrafi, che la verifica del materiale già contemplata dal progetto votato dalla Camera sia fatta prima che vadano in vigore le Convenzioni anzichè dopo, ed accertare, in pari tempo, i mezzi per la costruzione o trasformazione del materiale imposto dai capitolati. Le notizie in senso diverso date da altri giornali sono inesatte.

— La guardia di pubblica sicurezza, per cui colpo cadde ieri la donna che voleva presentare una supplica alla Regina, venne messa agli arresti.

Il banchetto nel Palazzo dell'Esposizione a Roma.

Il discorso dell'on. Crispi.

Il pranzo dei Reduci " Italia e Casa Savoia ".

Il banchetto dei Canavesani.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno) 15, ore 1,35 ant.

Ieri sera nel Palazzo dell'Esposizione Nazionale si tenne l'annunziato banchetto di 200 coperti, presieduto dall'on. Crispi. La sala era addobbata di bandiere e trofei. Al posto d'onore era il busto del Re.

L'on. Crispi arrivò alle ore otto, accolto dal suono della Marcia Reale e da applausi. Sedevano alla tavola d'onore il deputato Antonelli, Bonelli, rappresentante il sindaco di Roma, Rocco-Grumitto, consigliere di prefettura, i deputati Comandini, Palamenghi, Galletti, Tripepi, il senatore Todaro e parecchi consiglieri comunali. Erano presenti i rappresentanti di ottanta Associazioni di Roma e della provincia. Si notavano pure parecchie signore.

Aderirono al banchetto Baccelli, Ostini, il Circolo *Riforma* di Milano e varie Società della provincia.

Antonelli ricordò come il Circolo Savoia festeggi ogni anno il natalizio del Re, che è l'espressione dell'unità e della libertà d'Italia. Disse che doveva presiedere il banchetto l'on. Crispi, che è il più fedele assertore dell'idea unitaria, egli, che mantenne vivo tra i pericoli e i dolori questa idea e la propagò dovunque. L'on. Crispi a Casa Savoia non tributò incensi e contraccambi, ma le rese giustizia e la diede lode per la sua fede, la giustizia, la costanza, il valore, i forti propositi, e per aver messa nell'amore e nella prosperità del popolo la sua suprema ambizione. Conclude brindando al Re ed a Crispi.

Indi sorse l'on. Crispi, che pronunciò le seguenti parole: « Signori! Io vi invito a bere alla Roma dell'avvenire! Non posso altrimenti rispondere alle parole cordiali, patriottiche del vostro presidente.

« Roma, grande per due civiltà, non può essere una piccola capitale; deve essere la grande città, la eterna città, secondo gli ideali dei nostri martiri, secondo i desiderii di coloro che per lunghi anni lavorarono perchè essa fosse congiunta alla madre Italia. *(Benissimo!)*

« Noi siamo qui, e, come diceva un grande statista, *Rite maechimus optime*. Siamo all'esordio di un grande lavoro, di una opera che abbisognava di secoli, ma che noi arriviamo a compiere in pochissimi anni. Non havvi grande Stato in Europa che abbia potuto raccogliere le sparse membra della sua provincie senza aver traversato dei secoli. L'Italia fu fatta pel corso appena di venti anni.

« Ma una Roma piccola, meschina, angusta non è possibile; non sarà mai, *(bravo! Applausi)* e dipende pure da voi, da questo Sodalizio che intitolasi da quella Dinastia che dalle Alpi portò le aquile vincitrici sui due mari, dipende pure da questo Sodalizio alimentare qui in Roma le idee che colla fortezza, colla costanza trionferanno un giorno. *(Applausi)*

« Io bevo dunque, signori, alla Roma dell'avvenire, a quella Roma che è in cima ai nostri pensieri, come fu sempre il nostro ideale durante la cospirazione, durante le guerre.

« Non era possibile che un'Italia fosse senza Roma capitale; ma Roma capitale significa fonte di civiltà, di luce, viva fiamma, coscienza redenta dalla superstizione, dai pregiudizi. *(Bravo! Applausi)*

« A Roma, dove maggiore è il nemico, perchè organizzato, persistente e non dimentico mai, *(bravo!)* a questa Roma, adunque, invitovi a bere più che alla Roma attuale, che al suo inizio non rappresenta ancora la Roma dei nostri ideali. *(Applausi)*

« A quella Roma grande che un giorno porterà per tutto il mondo l'idea della civiltà, della libertà. » *(Bene! Applausi fragorosi. Viva il Re! Viva Crispi!)*

Parlarono in seguito Ricci Giamitto a nome del prefetto, Bonelli per il sindaco ed il prof. Gulappi, che pronunciò un discorso in latino.

— Al ristorante della stazione ebbe luogo un altro banchetto dei reduci *Italia e Casa Savoia*. Parlarono applauditissimi Arbib, Cavalletto, Delvecchio e parecchi altri, inneggiando al Re ed alle istituzioni. Erano presenti oltre a cento reduci.

— Al *Ristorante Cornelio* la Società dei Canavesani tenne iersera l'annuale consueto banchetto. Erano presenti i deputati Compans, Frola e Pullino, il cav. Bertolio, colonnello dell'11° reggimento fanteria, e circa settanta altre persone, fra le quali parecchi capi-divisione e capi-sezione dei Ministeri. Furono pronunciati discorsi d'occasione. Quelli di Compans e Frola furono applauditissimi. Si fecero innumerevoli brindisi ai Sovrani. Grande entusiasmo.

Il genetliaco del Re a Sofia.

Il ricevimento all'Agenzia diplomatica.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — In occasione del genetliaco di re Umberto, il conte De Sonnaz ricevette le visite di felicitazione del maresciallo di Corte a nome del principe, di Stambuloff a nome del Governo, i segretari generali, l'intero Corpo diplomatico, la colonia, la Società italiana e gli alunni della scuola italiana che traversarono la città con bandiere e musica.

Alla sera vi fu un banchetto sotto la presidenza onoraria del conte De Sonnaz.

Il telegramma di Guglielmo al Re.

All'Ambasciata italiana di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — L'imperatore telegrafò ieri mattina al re Umberto le sue felicitazioni e quelle dell'imperatrice in occasione del suo genetliaco.

— L'ambasciatore Lanza riunì nel pomeriggio i membri dell'Ambasciata a pranzo ed a un ricevimento.

Il genetliaco del Re a Washington.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — In occasione del genetliaco di re Umberto il ministro d'Italia Turua un pranzo, a cui assistettero il vice presidente della Confederazione, i segretari di Stato e del tesoro, senatori, dodici ministri esteri e il personale della Legazione. Furono scambiati brindisi ufficiali.

Saccheggi e assassinii nella chiesa armena

I Sovrani d'Italia e di Germania a Firenze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « Della rivolta sono scoppiate nei distretti di Cesarea e di Marsowan. Parecchie chiese armene furono saccheggiate ed i fedeli furono svaligiati. Durante le funzioni i maomettani commisero massacri. Molti armeni vennero arrestati. Gli affari sono sospesi. »

— Gladstone è quasi ristabilito. Sperasi che potrà uscire domani.

— Lo *Standard* ha da Berlino: « È probabile che i sovrani di Germania e d'Italia si rechiranno insieme a Firenze a visitarvi la regina Vittoria. »

Perchè Bourgeois ritirò le sue dimissioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Ribot conferì con Bourgeois ed insistette vivamente affinchè ripigliasse il portafoglio della giustizia. Bourgeois rispose che ci penserà oggi.

Fabbrica e scoppi di bombe a Barcellona.

Morte di un anarchico italiano.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — In seguito all'esplosione di una bomba nei dintorni della città l'operaio Forgero è morto. Era un anarchico italiano in relazione cogli anarchici spagnuoli. Fu sequestrato il bagaglio al suo domicilio. Parecchi ordigni e proclami anarchici furono rinvenuti. Credesi che fabbricasse bombe per le dimostrazioni del primo maggio.

Un secondo caso sospetto di colera ad Entraque.

Da Entraque si segnala un secondo caso sospetto di colera; si tratta della nuocera di quel certo Giacomo Perrin, proveniente dalla Francia, la cui morte fu segnalata l'altro giorno.

Proseguono rigorosissime le disinfezioni; è giunto sul luogo il medico della provincia.

BORSA UFFICIALE

15 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 20 — 104 30 —	— — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 21 — 26 28 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania — 3	— — breve 128 27 1/2 128 37 1/2	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. — Deplorevole inattività, che incombe come cappa di piombo sul mercato, e parvenza qualunque velleità di movimento.

Venga piuttosto un periodo di riazione e si discenda, ove d'uopo, per qualche giorno; se dal ribasso potrà svilupparsi un'onda di vita e di animazione che faccia risorgere il mercato e l'attività della Rendita e dei valori, almeno di quelli meglio accetti.

Qui su Parigi, stazionario o quasi, si riman colla quota pressochè invariata su corsi completamente nominali.

Rendita cont. 96 65.

Rendita fine corr. 96 65, 96 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	667 —	668 —	Cred. Ital.	304 50	nom.
Ferr. Med.	540 —	539 50	B. S.	87 —	— —
Ferr. Sic.	630 —	— —	Cartiera It.	391 —	392 —
Soc. Sard.	360 —	361 —	Lane	294 —	— —
C. Mob.	469 50	470 —	Tiberino	20 50	— —
Torino	341 50	342 —	C.F.S. Paolo	515 —	— —
Casse Sovvenzioni Milano	26 —				

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

14 marzo 1893

Mercato calmo — Seme trifoglio ribassato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 22 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 13 25 a 13 75 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso floretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca *O.* da 29 00 a 30 00 — Semole dure da pasta da 34 75 a 35 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Semenze primaverili *(vendite in detta fiera)*

Trifoglio extra fino da L. 160 00 a 170 00 — Trifoglio buono mercantile da 145 00 a 155 00 — Erba medica extra fina da 180 00 a 195 00 — Erba medica buona mercantile da 100 00 a 110 00 — Maggiorga italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne foresiero da 50 00 a 55 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corso)* marzo 13 14

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 48 90 46 75
» — per aprile » 47 10 47 —
» — per maggio-giugno » 47 60 47 35
» — a 4 mesi da maggio » 47 50 47 60

Mercato calmo.

Zucchero raffinato 89 disp. a pel corrente Fr. 88 75 88 75
» raffinato id. » 109 50 109 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 40 35 40 75
» a 3 mesi da ottobre » 37 — 37 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(corsi)* marzo 13 14

Cotoni Americani e Brasiliani facili. — Egiziani calmi. — Surrate languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 5,000 5,000
di cui per la speculazione » » 200 200
per la consumazione » » 4,800 4,800
Importazioni » » — 25,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 59/64 4 59/64
pel marzo-aprile » 4 59/64 4 59/64
per maggio-giugno » 4 31/32 4 59/64
per luglio-agosto » 5 1/64 4 61/64
Cotoni Fair Quara, Pernamburo e Maranham in ribasso di 1/16.

MANCHESTER *(corsi)* marzo 14

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

HAVRE *(corsi)* marzo 13 14

Cotoni — Vendite Balle N. 900 2,200
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi M. 14,000 13,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA *(corsi)* marzo 13 14

Frumento. — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 5/8 12 5/8
» pei 4 mesi ultimi » 12 7/8 12 7/8
Mercato fermo.

MAGDEBURGO *(corsi)* marzo 13 14

Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. Rmk. 14 40 14 40

**

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

HÉRION
MANTEGAZZA

Il miglior modo per evitare raffreddori e costipazioni forieri di gravi malattie, è di coprirsi in qualunque stagione colle rinomate

MAGLIERIE IGIENICHE ANTIREUMATICHE

della fabbrica a vapore G. C. HÉRION di VENEZIA

raccomandate dal Dott. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, premiate all'Esposizione di Milano 1881 — Palermo 1892 — Genova 1892.

Diffidare delle imitazioni — Esigere marca di fabbrica HÉRION — Catalogo *gratis* a richiesta.

Vendita in TORINO Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp. Via Santa Teresa, n. 10 *(di fronte alla Chiesa)*

Nei giorni 24, 25 e 26 marzo GRANDE ESPOSIZIONE.

CERCASI
imprestito lire 3000 per garanzia prima ipoteca. Scriv. al N. 31 c 1037, presso Haasenstein e Vogler, Torino. C 1129

Occasione favorevole per urgente. Si avverte essere vendibili e trattative private nella rinomata *Cantina dei Carabinieri* in Cittadella - *L'Esagono*, tutti gli attrezzi uso cantina, panche, tavole, sedie, botticelle, botti, vetri, ecc., nonchè una grande vasca di cinque della capacità di circa 80 brente. C 1126

Alloggio signorile di 9 camere e soppalco, con dipendenze, gas e calorifero da rimettere a prezzo convenientissimo, causa necessario trasloco. Piazza Lagrange, n. 2, piano 2°. C 1095

Si affitta un magnifico palazzo in Lanzaccia, proprio per Stabilimento balneare. Rivolg. in Genova a P. PEIRANO, nel *Banco Italiano Ligure*, palazzo Ponco. H 1091 M

Per il 15 marzo:
Elegante alloggio ammobigliato di quattro camere e cucina; occorrendo sola camera da letto e sala. — Rivolgersi al portinaio via Genova, n. 20. C 1091

Da affittare pel 1° gennaio 1894 il molino detto Bevesio, situato sul territorio di Borgo, limitrofo a quello di Cavour. — Dirigersi in Cavour dal notaio MERLO. C 971

AGENTI
sono chiesti in ogni Comune, utili dalle L. 90 alle 200 mensili. Scrivere all'*Indicatore Internazionale*, Pavia. H 79 M

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 25. H 41

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. Farmacia BIERZNSKI via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA L. E. MAZZON
Riproduttori razziati Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. nove per Primavera
Catalogo illustrato

BUONA OCCASIONE
(per partenza).

Via Vanchiglia, N. 6, piano secondo, e via Zecca, 34

Nei giorni **15, 16 e 17 corrente** si venderanno tutti i **mobili** arredanti detto appartamento come sotto descritti:

Ricca camera letto in noce stile antico, con cortinaggi, *Camera pranzo Vieux-chêne, Salotto, mobili comuni*, Quadri, *Pendoli, Candelabri*, vasi, statue, porcellane da tavola, arnesi di cucina e cantina, ecc., ecc. 1114

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti centurà**, i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione — Camerino particolare.

SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO 22

Da vendere per motivi di famiglia palazzina con giardino in borgo San Salvario. Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, *Torino*. C 1050

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **G. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino*. C 1018

Negozio
in posizione centrale, con soprastante alloggio e laboratorio da **cimentare a buone condizioni.** Scrivere cassetta 11 a 1108, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica*, ecc. - L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 926

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente

FRANCESCO GIUSEPPE

LA REGINA delle acque purgative

10 Medaglie d'oro alle primarie Esposizioni — **Preferita** dai signori **Medici** — Diffusa nell'Universo, si vende ovunque — Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale

H 1136 M **FRANCESCO GIUSEPPE.** **La Direzione in Budapest.**

Serrature brevettate Sörensen.
Le serrature a cilindretto mobile verticalmente e relativo bocchette, **sistema N. G. Sörensen** di **Stoccolma**, brevettate in Italia, trovansi in vendita presso TRAFFANO VINCENZO, fabbro-meccanico, via Mazzini, n. 27, **Torino.** 1124

LUCE ELETTRICA
AD INCANDESCENZA E AD ARCO
senza motore e senza dinamo.
Sistema brevettato in Italia e all'estero.

Sistema pratico ed economico specialmente adatto per *alloggi, ville, palazzine, alberghi, clubs*, ecc.

Richiede poche ore di manutenzione al mese senza il concorso di persona tecnica.

Luce regolare e costante. Costo presso poco uguale a quello del gas.

Per referenze di impianti già eseguiti, schiarimenti e preventivi, rivolgersi alla Ditta

VITTORIO CROIZAT Via Gioberti, 11-13 **TORINO**

presso la quale è pure visibile un impianto completo con lampade ad arco e ad incandescenza.

IMPIANTI GARANTITI.

Cercate da tutti i venditori la prima, seconda e terza dispensa con copertina per soli centesimi CINQUE dei

MISTERI DEL POPOLO
di EUGENIO SUE.

Unica edizione pubblicata finora in Italia ed illustrata da 240 incisioni. Ogni dispensa illustrata di 8 pagine Cent. CINQUE.

Narrare attraverso i secoli le avventure di una famiglia che ha, come le famiglie dei ricchi, la sua storia, la sua nobiltà, nata dal lavoro e dal martirio; sperare la lotta perpetua fra questi oppressori, cercare il meraviglioso disegno che SUE, colla vastissima fantasia e la profonda cognizione della storia, ha realizzato nel romanzo I MISTERI DEL POPOLO.

È insomma la vera, terribile e commovente storia del mondo; nessuna potrebbe essere paragonata a questa per vastità, altezza di concetto e intreccio drammatico.

L'Opera completa sarà di due grossi volumi di 110 dispense cadauno. Chi manda una cartolina-vaglia di lire SEI all'editore EDOARDO PERINO, via del Lavatore, 52, ROMA, riceverà SUBITO il primo volume, e chi manda lire DIECI riceverà SUBITO l'opera completa di DUE volumi franca di posta. H 1097 R

L'Istituto del Dr Keller - Zurigo
Studi commerciali e tecnici.
dispone ancora **5 posti** per giovani che con licenza tecnica o ginnasiale desiderino entrare al Politecnico nel 1894. — Inform. ing. **Ceretti,** Porta Nuova, 15, **Milano.** H 1046 M

Cercasi un viaggiatore
in tessuti, disposto a portarsi anche all'estero. Buone condizioni — Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Dirigere le offerte alle iniziali H. Z. S. 1231, ferme posta **Milano.** H 1139 M

Trattasi buoni matrimoni, massima segretezza. Ufficio ROSSI, via Po, 38. C 1132

Fabbricante di vernice
cerca posto in Torino, egli conosce perfettamente la fabbricazione della vernice a spirito ed a olio e fabbrica per un anno intiero unicamente la vernice italiana per bottoni. Egli sarebbe disposto ad impiantare interamente una stabilimento di tale genere. — Offerte: S. J. 1090, Haasenstein e Vogler, **Stoccarda** (Wurtbg.), Germania. H 1149 X

Nella.
Che risponderti? Sia come tu vuoi. Io vorrei poter farti felice. Vorrei saperti contenta. Attendi a star sana e cerca pensar troppo. Scrivimi che pensi. Ti bacio. H 1140 M

Viola. Ricordati — Tuono — Un bacio — n. s. d. m. C 1121

SANDALO DI MIDY
Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome
Presso tutte le Farmacie.
M 28 H

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico deposito delle Gocce Alcalino-Feniche Tittoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 22 Dicembre 1886.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità deve ogni *Pillola di Blancard*, sopra il nostro sigillo d'argento ovalino, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centig. 0,05 di Iodoro di ferro puro inalterabile. H

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Deutsche Dampfschiffahrts-Gesellschaft
KOSMOS
Linea diretta tra **Genova, il Chilì, il Perù** e l'**America Centrale.**
SERVIZIO INAPPUNTABILE E NOLI RIDOTTI.
Agente in Torino
PIETRO DELL'ACQUA
Via Cavour, n. 11. 1019

La Società Hannoversche Centralheizungs & Apparate Bau-Anstalt a **Hainholz** presso **Hannover** (Germania), proprietaria dell'*Attestato di Privativa Industriale* 17 marzo 1891, vol. 67, N. 182, rilasciato in Italia al signor CARL GROSSER a *Berlino* per un *apparecchio inalatore a doppio effetto con distribuzione delle calorie per mezzo della spina del radiatore d'introduzione*, è disposta a concedere licenza di fabbricazione di detto apparecchio e a vendere gli apparecchi stessi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione **Secondo Torta**, Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 12. 910

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, rue Pavée, Parigi.

sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. 4 50 al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., Milano, S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° I°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

ERNIE È imprudenza per gli effetti da temere ernioso di non andar muniti di un ben adatto **cinto** elastico speciale **Rota** assolutamente contentivo. Tale **cinto** trovasi sempre presso l'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 23-541

VINO ETNEO
di G. CORVAJA e C. **Milano**, via Mazzini, 7,
a L. 2 10 alla bottiglia.
Vendita presso la Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 19, Torino. C 1131

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica I. G. SCHMIDT in Legnago.

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Dosi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 23

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

BARBATELLE VITI, FRESIA DI CHIERI ed Americane, **YORK'S MADEIRA** di 2 e 3 anni a prezzi limitatissimi.
Rivolgersi ad **ENRICO TABASSO** in *Pecetto Torinese.* 600

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie in Genova e Pinerolo.
Società Anonima col Capitale versato di 6,000,000 di lire.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **22 marzo prossimo,** ad un'ora pom., nella *Sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, 29.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Approvazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1892 e determinazione del dividendo;
3° Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la sede del Banco dal 7 al 17 marzo, dalle ore 10 antimeridiane alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso le Agenzie del Banco.

Torino, 25 febbraio 1893. 926

L'Amministrazione.

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** - *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **26 marzo 1893** in **Casale Monferrato,** nel palazzo sociale, all'**una** pomeridiana precisa.

Ordine del giorno:
1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1892 e deliberazione sul dividendo;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e supplenti;
4. Estrazione a sorte di 48 Azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il **22** marzo alla Sede sociale in *Casale* o presso il Banco di Sconto e di Sete in *Torino*

Casale, 20 febbraio 1893. C 1078

L'AMMINISTRAZIONE.

Aumento di sesto

Col giorno **15 marzo 1893** scade il termine per fare alla Cancelleria del Tribunale civile di Torino l'aumento del sesto sul prezzo di lire **32,100** per cui fu venduto all'asta il terreno con fabbricati sovrastanti di proprietà delli sra falliti ALBOI e GIBRARIO, posto in Torino, regione San Rocchetto, fuori della cinta daziaria Borgo Campidoglio, della superficie di are 17,20.

Per schiarimenti, occorrendo, rivolgersi all'ufficio del procuratore GIORDANO, via Barbaroux, 31. C 1111

FALLIMENTO CONIUGI GIAJME
fabbricanti cappelli ed esercenti neg. di modista in *Torre Pellice.*

Venerdì 17 corr. INCANTO GIUDIZIALE di tutte le attività: macchine per cucire paglia, forniello, forme ghisa e legno, fiori, piume, cappelli paglia e feltro, ecc., **mobilio** di negozio ed alloggio. C 1123

TETI PIANI
sistema impermeabile per ***terrazze filtranti, tettoie, casseggiati civili e stabilimenti industriali.*** — Lavoro garantito per anni 20. — Per commissioni scrivere a ***NEGRAFINO GIUSEPPE, via Barbaroux, casa Panza, in prospetto al n. 37, Torino.*** C 1144

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bell'ezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, ristora le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 79 V

A esattori, sindaci, tesorieri, amministratori pubblici, contribuenti deve interessare molto l'opera del già sottosegretario di Stato on. Frola: **I conflitti di cauzione del denaro pubblico.** Essa tratta delle molte controversie che insorgono spesso tra privati da una parte ed esattori e tesorieri dall'altra, tra questi ed i Comuni e tra gli uni e gli altri con lo Stato, Provincie ed Amministrazioni pubbliche riguardo all'esazione ed al maneggio del denaro pubblico. Tutte le controversie sono risolte secondo un lungo studio del diritto costituito, ed un ampio esame della più recente giurisprudenza per modo che *gli interessati possano essere certi di avere in quest'opera una guida sicura.* Essa tiene conto delle recenti leggi: comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla giustizia amministrativa, ed è arricchita da un diffuso indice analitico. — È pubblicata dagli editori L. Roux e C., (Torino-Roma), e costa solo L. 7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Non lo poneva fra i *eriquets* quello lì.... non gli piaceva, ma riconosceva l'uomo in lui, ci vedeva una energia, un pensiero, una volontà; egli dominava tutte le donne, mostrando loro nel suo sguardo una idolatria eccessivamente lusinghiera e nel suo sorriso un disprezzo di miscredente che sa che l'idolo è di legno e arderà, o di carne e soccomberà.

— Sono sicuro che tutte lo trovano simpatico, — si diceva l'uomo grave, — e non si può dire che non lo sia.

Aveva dovuto trarsi in disparte per lasciar posto ad'un cavaliere danzante, e poco a poco si trovò in fondo al salone. Ma la sua volta di ballare con Laura non tardò a venire, e allora, tutto lieto, tutto palpitante, si aprì il passo fra la folla per venire a reclamare da lei la mazurka che gli aveva promessa.

Nell'intervallo madamigella d'Esserent aveva detto una parola:

— Fa bene attenzione ai ballerini che vengono accettati dalle signore più corteggiate e non accettare che quelli; il signor Sauvaire non ha ancora ballato che con due vecchie.... Le signore distinte non vorranno più ballare con lui.

Finita la mazurka, siccome Raoul le domandava un'altra danza, ella lo pregò di scusarla dicendosi stanca, ma, per attenuare l'affronto e imporre a se stessa una penitenza di ciò che, in fondo, ella si rimproverava, si alzò per lasciare il ballo.

Già pronta per uscire, ella domandava la sua veletta; Raoul Sauvaire indossava la sua pelliccia nell'anticamera.

Improvvisamente, sulla soglia del primo salone apparve Franck d'Erqueville.

— Come, signorina, già se ne va?

— Mio padre s'è ritirato da lungo tempo, signore.

— Oh! madamigella d'Esserent acconsentirà bene a vegliare ancora un'ora con noi.... il *cotillon* sta per incominciare..... e sono incaricato di dirigerlo..... Comprenderà, signorina, che non posso permettere le diserzioni. Faccio le funzioni di grande prevosto.

E volgendosi bruscamente verso Raoul, pronto per uscire:

— Ebbene, signore, — esclamò, — dove va, lei? Ma no, ma no, non si esce! Avevo ben ragione di consigliare alla cameriera di chiudere le porte..... Per andarsene bisogna provare, signorina, che ha quarant'anni, e lei, signore, che ne ha cinquanta. Al disotto di quell'età nessuno esce.

Aveva detto tutto ciò con un insieme tale di grazia, di galanteria e di autorità che i fuggitivi si fermarono indecisi, ridendo.

— Vuol che l'aiuti, signorina, a togliersi la pelliccia?..... Madamigella d'Esserent, usi, la prego, dei suoi poteri..... e decida la signorina Dugué-Fortier a non privarci della sua presenza per il *cotillon*.

E rivolgendosi a Raoul.

— Rimanga, la prego, — aggiunse, — sarà l'affare di mezz'ora; vede che i domestici già preparano lo spazio libero ponendo le sedie lungo le pareti?

Non poteva far a meno di vincere la sua causa. Laura ricomparve nel salone colla sua dama di compagnia, e Raoul le seguì.

— Ha impegni col *cotillon*? — domandò alla fanciulla.

— Non credo.

— Allora vuol gradirmi.... in compenso?

— Ma sì.

Sedè presso di lei e il suo umore mutò subito; il suo dispetto la sua tristezza svanirono in un attimo. Era vicino a Laura, le parlava nei brevi intervalli in cui non erano l'uno o l'altra richiesti per una figura. Il signor d'Erqueville con impercettibile perfidia li chiamava alternativamente, ma Raoul, a cui bastava vedere la sua adorata, era ugualmente felice.

Lui, così perspicace, così abile a sbrogliare le astuzie di un malfattore, non indovinava affatto le astuzie del capitano, e già sapeva grado di aver trattenuta Laura e di averle trattenuto con lei.

E fu lui, il disgraziato, che disse pel primo a Laura ciò che ella si diceva nell'intimo del suo pensiero:

— Che uomo simpatico quel signor d'Erqueville!

CAPITOLO VIII.

— Dunque non s'esce questa sera? — domandò il signor Dugué-Fortier alzandosi di tavola.

— No, babbo, nè ballo, nè concerto, nè teatro.

— Un'eccezione in verità, perchè, senza rimprovero, da un mese non hai passato più di una sera alla settimana in casa. Madamigella d'Esserent deve essere ben stanca.

— Niente affatto, signore; non mi stanca punto l'andare in società.

— Ah! sì, sì, madamigella; dimenticavo che la società è il suo elemento naturale.

La governante non compreso o non volle rilevare l'ironia; il signor Dugué-Fortier ripresa rivolgendosi a sua figlia:

— Si narra di un confettiere che riempiva di confetti le sue commesse il negozio durante i primi giorni delle loro funzioni, finchè non ne avessero fatta una buona indigestione..... Dipoi egli era ben sicuro che non gliene mangiavano più di nascosto..... Sai, figliuola mia, che mi pare tu voglia fare, di divertimenti, l'indigestione delle commesse del confettiere?.... Hai incominciato coll'abbuffarne tanto.....

— Che già mi sappoi stanca e disgustata? Ebbene, li sbagli....

— Chi mi avesse predetto che avrei generato una figlia così mondana!

Se quell'esclamazione era un rimprovero, quel rimprovero non era certamente che nell'intenzione; il tono dimotava piuttosto una indulgente assoluzione, anzi una specie d'orgoglio paterno. Per quanto liberale fosse, il ricco commerciante non poteva far a meno di sentirsi un po' fiero vedendo sua figlia ricercata dall'alta società e più fiero ancora dei trionfi che essa ottenevva.

Quella sera l'istitutrice si ritirò presto nel suo appartamento, e il padre e la figlia rimasero soli. Parlarono dapprincipio di cose banali, degli avvenimenti del giorno, di progetti per l'estate in campagna e ai bagni di mare. Poi, ad un tratto, la fanciulla alzò gli occhi sul padre, e con tono molto interessato gli domandò:

— Che età aveva la mamma quando l'hai sposata?

Sorpreso da quella domanda, il signor Dugué-Fortier guardò Laura e rispose:

— Tua madre! Mi domandi che età aveva tua madre quando l'ho sposata?

— Sì.

— Aveva vent'anni.

— E in qual modo vi siete conosciuti?

Col gomito appoggiato sull'orlo del tavolo, il mento sulla mano, ella aspettava con curiosità acuta la risposta del padre, come se dovessero non solo istruirla su fatti passati, ma darle anche indizi dell'avvenire.

— Ma ci siamo conosciuti sempre.

— Dall'infanzia, allora?

— Sì.

Ella aggrottò le sopracciglia; non era ciò che aveva sperato.

— Eppure non dimoravate nello stesso paese — riprese.

— No, perchè mio padre era assistito di un notaio a Parigi e tuo nonno materno avvocato ad Andelys. Ma tutti gli anni, alla vacanze, ci ritrovavamo sulla spiaggia di Lanzanne, dove passavamo due mesi assieme.

— Ma non eravate più bambini quando il caso vi fece incontrare — aggiunse Laura con insistenza singolare.

— Ma sì, ti ripeto che eravamo veramente bambini; io avevo quattro o cinque anni.

— E più tardi avete creduto amarvi abbastanza per sposarvi?

Mentr'ella esprimeva con quella domanda la sua meraviglia, i suoi grandi occhi pensierosi parevano fissarsi su un'immagine invisibile.

— Certamente. E perchè no? Si direbbe che ciò ti sorprende.

Laura non rispose.

— In quel tempo — continuò il padre — a nella nostra piccola società seria, non si si maritava alla leggera, al caso.... il matrimonio non era considerato come l'epilogo d'un ballo o di un *garden-party*..... È così che si chiama la festa alla quale fosti invitata l'altro ieri dalla viscontessa di Mirmont?

— Non vi maritavate per ridere — ella disse con un po' d'ironia.

— Ma si sapeva ridere ugualmente quando c'era da ridere..... Non ci si conosce mai troppo prima di impegnarsi a vivere insieme per tutta la vita.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Una volta per uno sopra l'asino.

Indovinello.

Or di metallo vil, ed or prezioso,
Or non di ferro, oppur di fiori o spine,
Servo per lieti, ma pur per tristi eventi:
In Francia un tempo valsi moneta.
Splendo nel ciel: tutto rotonda io sono.

Luigi Rodino.